ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XI - Num. 299
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 63-353 al 63-349

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 18 - 19 Dicembre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 45-039, 50-900, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fes. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fes. 500) - Necrol. L. 300 per parola (fes. 350 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fes. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fes. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1380): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

DULLES è contrario a trattare con l'URSS

Un articolo del Segretario di Stato su "Life,, I sovietici sarebbero in preda a gravi contrasti interni e cercano con ogni mezzo successi diplomatici - Se gli Stati Uniti accettassero le condizioni di Mosca, ne deriverebbero gravi conseguenze per la libertà

Nostro servizio particolare

Washington, mercoledì sera.

In un articolo pubblicato sulla rivista «Life» il segretario di Stato Foster Dulles ribadisce ancora una volta il suo punto di vista tenacemente avverso ad ogni trattativa con l'Unione Sovietica. Il pensiero politico del segretario di Stato può essere così sintetizzato:

1) I sovietici si trovano in preda a gravi contrasti interni per cui sono indotti a ricercare un successo diplomatico che ne rafforzi la posizione sensibilmente indebolita;

2) I dirigenti del Cremlino, ben conoscendo la disposizione degli americani a «tutto perdonare» e a stancarsi presto di una lotta che potrebbe apparire troppo lunga e dura, mirano ad ottenere una serie di concessioni che consoliderebbero il loro predominio.

Secondo Dulles, i sovietici vogliono dagli Stati Uniti, e dall'Occidente in genere: il riconoscimento del loro dominio sugli Stati satelliti in Europa; la riunificazione della Germania, della Corea e del Vietnam a condizioni che rendano possibile la conquista del potere da parte dei comunisti; il riconoscimento di una posizione preponderante dell'URSS nel Medio Oriente; la liquidazione della NATO, della SEATO, del Patto di Bagdad e di tutte le basi americane all'estero; il riconoscimento della Repubblica popolare cinese da parte degli Stati Uniti, la sua ammissione alle Nazioni Unite e il riconoscimento delle sue rivendicazioni su Formosa; l'abolizione dell'embargo sui prodotti strategici al blocco cino-sovietico; la sottomissione degli alleati degli Stati Uniti alle decisioni concertate fra USA e Unione Sovietica;

3) Gli Stati Uniti hanno oggi tutto da perdere e nulla da guadagnare in una trattativa con i sovietici. Gli Stati Uniti, ritiene Foster Dulles, non possono azzardarsi sulla via di «un accordo di armistizio con il comunismo mondiale», a meno di essere in condizioni tali da imporre con la forza il rispetto di questo accordo. Il segretario di Stato ritiene che se gli americani e il mondo libero accettassero le condizioni poste dall'URSS ne deriverebbero conseguenze catastrofiche per la libertà, e gli Stati Uniti si troverebbero costretti alla lotta in condizioni disperate.

«Fintanto che il comunismo persegue i suoi piani politici di distruzione — scrive testualmente Dulles — gli Stati Uniti non possono che continuare a lottare contro di esso nel mondo libero, con mezzi pacifici, nell'onore e con prudenza».

Dulles prosegue affermando che nulla sarebbe più pericoloso che modificare la politica americana al fine di raggiungere un accordo con «le forze del male» e precisa che alla conferenza della NATO a Parigi egli ha sottolineato che nonostante certi aspetti spettacolari dell'Unione Sovietica, il mondo libero dispone di risorse ben maggiori di quelle. «Se gli Stati Uniti decidessero di adottare i metodi sovietici — ha aggiunto Dulles — potrebbero compiere un tale sforzo militare che la potenza sovietica ne sarebbe assai inferiore».

Dopo aver indicato che il problema del momento è di sapere non tanto se gli Stati Uniti possono superare il «materialismo del dispotismo comunista», ma di sapere se possono superare il pericolo conservando la libertà, Dulles ha espresso la sua fiducia nel successo del mondo libero. Egli ha indicato a conclusione del suo articolo un programma in tre punti per fronteggiare il comunismo. Questo programma prevede:

1) accrescimento degli sforzi degli Stati Uniti nel campo dei missili teleguidati extra-atmosferici;

2) sviluppo dei piani militari ed economici di sicurezza comune;

3) accettazione da parte degli Stati Uniti di una interdipendenza con le altre nazioni del mondo libero nel settore militare, scientifico e commerciale.

Foster Dulles vorrebbe veder subordinato ogni altro problema alla realizzazione di questo piano.

L'articolo ha suscitato commenti diversi. Favorevoli gli ambienti repubblicani più intransigenti, la maggioranza del Congresso ha mostrato in modo chiaro di non apprezzare l'iniziativa del segretario di Stato. Una personalità eminente del partito democratico ha dichiarato: «Qualcuno ha detto che i generali facevano meglio a non parlare mai. Peccato non abbia esteso questa sua massima anche ai diplomatici. Alle volte i secondi sono persino peggiori dei primi». L'articolo viene considerato molto grave, comunque.

Ieri si è conclusa la prima fase dei lavori della commissione senatoriale d'inchiesta sullo stato della preparazione militare. Parlando alla commissione, il generale Curtis Lemay ha dichiarato che in caso di conflitto gli Stati Uniti dovrebbero contare unicamente o quasi sulle loro forze aeree strategiche ma di ritenere comunque che essi dispongano di forze tali da battere l'aggressore. «Se noi entrassimo in guerra oggi — ha dichiarato — penso che vinceremmo. Ma dicendo questo sono meno sicuro che nell'aprile 1956. Il margine di potenza di cui disponevamo nel passato va rapidamente diminuendo».

Louis Grascer

Rinviata a domani la conclusione della Conferenza atlantica

I problemi militari della «Nato» in discussione a palazzo Chaillot

Presenti i ministri della Difesa, degli Esteri e delle Finanze dei 15 Paesi, si dibattono le questioni dei segreti scientifici, delle basi per missili e della produzione di armi - Una conferenza «ad alto livello» con la Russia prevista per il 1958? Eisenhower riparte domani sera in aereo per Washington

Nostro servizio particolare

PARIGI, mercoledì sera.

Oggi la Conferenza della NATO si occupa soprattutto dei problemi militari. Alle 9,30 si sono riuniti i ministri della Difesa, degli Esteri e delle Finanze delle quindici nazioni. L'ordine del giorno è segreto, ma si ritiene che gli argomenti siano: basi di lancio per i missili; forniture di armi americane; coordinamento della comune strategia difensiva.

Nel pomeriggio si avrà una riunione dei Capi di governo, i quali avranno modo di esaminare i risultati delle discussioni della mattinata, e potranno eventualmente studiare la relazione sulla posizione politica degli alleati che gli esperti stanno formulando per conto dei ministri degli Esteri Selwyn Lloyd (britannico), Pineau (francese), Larock (belga) e Sidney Smith (canadese) e che è destinata appunto ai Capi di governo.

Tra i problemi militari discussi in mattinata ed enunciati dal Comitato degli Stati Maggiori, al termine delle riunioni che questo ha tenuto una settimana fa, è anche il progetto britannico di ritirare un altro contingente di truppe inglesi dalla Germania.

Ma le discussioni verteranno soprattutto sulla messa in comune dei segreti scientifici e delle risorse connesse con la produzione degli armamenti in America e nell'Europa occidentale. Si tratta di piani a lunga scadenza, di carattere intercontinentale, che comporteranno oneri finanziari cospicui. Questo spiega perché allo stesso tavolo si trovino i ministri della Difesa e quelli delle Finanze.

I missili all'Europa

Negli ambienti della Conferenza si assicura che una formula soddisfacente per tutte le quindici nazioni sui problemi militari, e tale da conciliare i vari punti di vista potrebbe essere questa: poiché gli Stati Uniti non saranno in grado di fornire missili all'Europa prima che siano passati 18 mesi, si potrà utilizzare questo intervallo per sondare le reali intenzioni dell'Unione Sovietica e per studiare più a fondo gli aspetti strategici e pratici del piano americano sui missili all'Europa.

Uno di questi aspetti, ed è quello che ha suscitato le maggiori riserve, riguarda chi, nella deprecata ipotesi di un conflitto, dovrà dare il via all'impiego delle armi nucleari. La maggior parte delle nazioni europee vorrebbero che questa responsabilità fosse congiunta: per metà americana e per metà europea. Come si vede, si tratta di problemi delicati la cui soluzione non può essere trovata nel giro di poche ore. Sembra quindi avvalorata la supposizione che la Conferenza non possa concludere i suoi lavori in giornata, come si prevedeva in un primo tempo. Non si esclude che le conversazioni e i contatti continuino per altre 24 ore, almeno fino a domani sera. Per domani nel tardo pomeriggio è prevista anche la partenza di Eisenhower per Washington.

Le due tesi

Secondo l'Associated Press la Conferenza della NATO si trova chiaramente a mezza via fra le due tesi: armamento ad oltranza e negoziati. La formula di conciliazione, che già si poteva intravvedere fin da ieri, sarebbe la seguente:

1) Gli Alleati atlantici ed i Paesi amici cercheranno, coi diversi mezzi diplomatici, di mettere alla prova i sovietici, nella speranza di negoziare la fine della corsa agli armamenti e di trovare la soluzione degli altri problemi-chiave. Una nuova conferenza «ad alto livello» con la Russia è prevista per l'anno venturo;

2) contemporaneamente, gli Alleati atlantici rafforzeranno la loro potenza militare, coordinando meglio i loro sforzi e mettendo in comune le loro risorse scientifiche e tecniche, mentre studieranno a fondo tutti gli aspetti della questione delle basi nucleari nell'Europa occidentale.

Banchetto all'Eliseo

Con la sua macchina modernissima dal tetto di plastica chiara, passando fra cordoni di polizia ed una folla plaudente, il presidente Eisenhower si è recato ieri sera al Palazzo dell'Eliseo, dove era — con gli altri capi della NATO — ospite d'onore del Presidente della Repubblica francese René Coty ad un sontuoso banchetto di 164 invitati. La cerimonia si è svolta nella grande «Salle des Fêtes» tutta adorna d'inestimabili arazzi del secolo XVIII, stucchi d'oro zecchino, tappezzerie di vario genere, undici splendenti candelabri di bronzo e cristallo.

Il «menù» era stato predisposto da giorni e curato da un gruppo di cuochi scelti tra i più abili e prestigiosi di Parigi. Esso era così composto:

— «consommé royal»;
— sogliola alla Mignonia;
— fagiano con aroma e carciofi;
— «omelette alla norvegese» innaffiata con vecchio cognac;
— frutta fresca.

Fra i vini bianchi un Sauterne del 1947 e un Traminer alsaziano del 1950; fra i rossi un Mouton-Rotschild e vino Chambertin; coppe di spumante «brut» e «demi-sec».

Durante il banchetto il presidente Eisenhower ha conversato gioviamente, ha assaggiato tutti i vini e fatto onore a tutte le portate. Ha persino accettato, e fumato, una sigaretta offertagli da Coty.

Al suo fianco vi era l'unica donna presente, la signora Geneviève Egloff, figlia maggiore di Coty e moglie di un ingegnere francese: era stata invitata all'ultimo momento, poiché si era convenuto di non ammettere nessuna signora al banchetto, e ciò per un riguardo ad Eisenhower la cui moglie Mamie era rimasta a Washington. («Ike» ha spiegato che la consorte soffre un po' i viaggi aerei e aveva preferito rinunciare al volo a Parigi). A qualche metro di distanza dal presidente Eisenhower e dietro una tenda si era piazzato un agente del servizio segreto statunitense. Ma nessuno si è accorto della sua presenza.

Alla fine del ricevimento il Presidente francese ha accompagnato alla porta Eisenhower, stringendogli cordialmente la mano. Poi, rivolto al Segretario di Stato Dulles che veniva subito dopo, ha detto: «Ho esercitato un po' di pressione sul Presidente, chiedendogli di venir di nuovo a pranzo domani. Ma lo faccio, perché so che si trova in buona forma...».

Mentre i capi di governo e i ministri partecipavano al banchetto, tredici delle loro mogli erano ospiti a cena della signora Pineau, consorte del ministro francese degli Esteri. Fra di esse vi era la signora Zoli.

m.

Il fastoso banchetto all'Eliseo dei capi di Governo atlantici: il Presidente della Repubblica francese, Coty, saluta il Presidente del Consiglio italiano, Zoli. (Telefoto)

Eisenhower s'intrattiene con Bech poco prima della seduta a Palazzo Chaillot. Al centro: Foster Dulles. (Telefoto)

Simile ad una enorme freccia d'argento il missile "Atlas,, si è levato in perfetta verticale

L'emozionante testimonianza degli spettatori che dalle colline di Cap Canaveral hanno assistito alla prova L'avvenimento ha suscitato vivo entusiasmo in America - Una sola critica: perché si è limitata la sua gittata?

Nostro servizio particolare

Cap Canaveral, merc. sera.

Dopo l'esultanza di ieri, di cui sono stati testimoni coloro che hanno assistito, dalle alture che a 16 chilometri da esso, sovrastano il poligono di lancio di Cap Canaveral, al lancio dell'«Atlas», la calma è tornata a regnare sulla base sperimentale e altrove.

L'esperimento di lancio del missile, dopo due fallimenti, è finalmente riuscito. Ma questo successo è stato quindi limitato dalle dichiarazioni ufficiali del Ministero della Difesa americano, il cui portavoce ha precisato che la prova di lancio del missile «Atlas» doveva considerarsi pienamente riuscita, anche se, per ragioni tecniche, ridotto nella portata. Come era da attendersi, ha raffreddato alquanto gli entusiasmi il fatto che — dopo la recentissima e triste storia del satellite artificiale — i tecnici della base di Cap Canaveral non siano stati autorizzati a sperimentare un missile a piena gittata invece di limitare questa a poche centinaia di miglia.

Queste dichiarazioni hanno costituito una vera doccia fredda per quanti speravano in una buona notizia, tanto più buona in quanto il presidente Eisenhower a Parigi si apprestava a sottoporre alla NATO i quattordici punti americani per il rafforzamento dell'Alleanza atlantica, nel programma che naturalmente prevede anche l'impiego di missili balistici a corta, media e lunga gittata.

Come è noto, dal momento in cui il Ministero della Difesa americana ha deciso di installare una base sperimentale per missili a Cap Canaveral, quella zona della Florida è diventata meta costante di turisti attirati dall'indubbio richiamo costituito dalla base stessa. Quando poi il programma degli esperimenti è diventato più nutrito, al turismo spicciolo si è aggiunto quello interessato, ovvero vi sono i giornalisti, una cui pattuglia regolarmente armata di binoccoli siede in permanenza sulle alture che benché distino dal poligono di lancio 16 chilometri in linea d'aria, offrono un buon panorama.

Il missile è partito alle 17,45 di ieri, dopo quattro minuti dall'accensione del propellente. L'«Atlas» si è levato in verticale quasi assoluta, simile a una enorme freccia argentea, e si è quindi immerso nella bassa nuvolaglia che sovrastava il terreno sperimentale. I testimoni oculari hanno avuto modo di vedere che alcune operazioni relative all'accensione del carburante venivano compiute al riparo di una sorta di paraventi portatili.

Se l'«Atlas» fosse stato lanciato a pieno carico di carburante, avrebbe dovuto coprire una distanza di ottomila chilometri, cadendo con ogni verosimiglianza in una zona di mare compresa tra l'Africa e l'America del Sud presumibilmente nei dintorni dell'isola di Ascensione, che è sotto protettorato britannico.

Si ricorderà a questo proposito che il Governo inglese ha già avanzato le sue proteste verso il Governo americano per il danno che eventualmente potrebbe venirne alla sua zona d'influenza.

Un altro missile intercontinentale «Atlas» è pronto per il lancio che verrà effettuato non appena il «cervello elettronico» della base di Capo Canaveral sarà completato la stesura dei dati raccolti nel lancio effettuato ieri. Secondo alcune fonti, il missile verrebbe sganciato prima della fine della settimana. Notizie di altra fonte riferiscono invece che occorrerà almeno una settimana per mettere insieme tutti i dati raccolti nel lancio di ieri e per completare le necessarie messe a punto per il secondo lancio.

Negli ambienti interessati che si sono costituiti intorno al terreno sperimentale di Capo Canaveral, ha suscitato molto interesse la deposizione del generale Schriever, davanti alla commissione senatoriale d'inchiesta incaricata di accertare il grado di preparazione dell'esercito americano. «Gli Stati Uniti — ha detto il generale — potrebbero effettuare un lancio verso la luna entro il 1960».

Il generale Schriever ha quindi fatto una seconda e più importante dichiarazione che non mancherà di suscitare l'eco più vasta: «Gli esperti americani lavorano intensamente a un nuovo tipo di missile che farà passare quelli balistici intercontinentali nel regno degli ordigni fuori moda».

Marcel Millard

Nella base di Cap Canaveral, il missile intercontinentale «Atlas» si avvia verso il cielo lasciando dietro di sé una enorme massa di fumo. A sinistra: un segnale a palla nell'imminenza del lancio. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Commenti alla NATO

La Pravda e l'Isvestia

Mosca, mercoledì sera.

La Pravda scrive stamane che l'opinione pubblica dei Paesi della NATO ha costretto i partecipanti ai lavori del Consiglio atlantico ad esaminare il contenuto della lettera che il Primo ministro Nikolai Bulganin ha fatto pervenire pochi giorni or sono ai capi di governo delle maggiori potenze occidentali.

«Non soltanto i partecipanti alla conferenza di Parigi — dice la Pravda — non hanno potuto far passare sotto silenzio il messaggio di Bulganin, ma sono stati costretti ad includerlo ufficialmente nell'ordine del giorno della conferenza stessa. Un tale mutamento di rotta — dice ancora la Pravda — non significa che i leaders occidentali siano stati presi da un improvviso desiderio di risolvere i più urgenti problemi connessi con il problema della pace. Al contrario. Si tratta di problemi che essi temono come la peste. Tuttavia il fatto che questi siano stati imposti dalla opinione pubblica dei loro stessi Paesi, li ha costretti, seppure a malincuore, a rivedere i loro primitivi programmi».

L'Isvestia, organo ufficiale del governo sovietico, pubblica un articolo del corrispondente da Parigi, Zykov, il quale fa eco a quanto già detto dalla Pravda, dichiarando che in seguito all'iniziativa del Primo ministro Bulganin, i Paesi dell'alleanza atlantica hanno preferito differire al marzo del 1958 l'esame dei problemi militari per considerare invece, su un piano più realistico, le proposte di pace sovietiche. L'inviato dell'Isvestia fa notare che si tratta di un avvenimento della massima importanza in quanto «sta a dimostrare come i capi della NATO, i quali avevano in animo di attuare un potenziamento della loro organizzazione militare, si sono decisi invece a mutare i loro piani, eminentemente bellici, per affrontare il problema del mantenimento della pace».

I Premiers greco e turco a colloquio con «Ike» con Zoli ed Adenauer

PARIGI, mercoledì sera.

Il Presidente Eisenhower ha ricevuto separatamente stamane all'Ambasciata degli Stati Uniti il Presidente del Consiglio ellenico Kostantin Karamanlis ed il Primo ministro turco Adnan Menderes. Tanto negli ambienti americani quanto in quelli turchi ed ellenici si è ammesso che i due colloqui hanno riguardato essenzialmente il problema di Cipro, ma ovunque si è ostentato il più rigoroso riserbo.

Karamanlis, che era accompagnato dal ministro degli Esteri, Averoff, avrebbe esposto per 45 minuti al Presidente degli Stati Uniti la tesi greca, che sostiene il diritto all'autodecisione della popolazione di Cipro. Egli già aveva sollevato la questione cipriota durante la prima riunione plenaria della Conferenza della N.A.T.O., lunedì pomeriggio.

Più tardi, verso le ore 11, Karamanlis si è recato dal Primo ministro italiano, senatore Zoli, e si è intrattenuto con lui per circa mezz'ora.

Il «premier» turco, Imen, è stato ricevuto dal Cancelliere tedesco Adenauer. Al termine della lunga conversazione (un'ora), il Cancelliere ha dichiarato che essa è stata «molto utile» ma si è rifiutato di precisarne l'argomento. Secondo fonti bene informate, sono stati esaminati i problemi in discussione alla Conferenza della N.A.T.O., nonché le relazioni tra Germania e Turchia. In particolare, sono stati presi in esame la situazione nel Medio Oriente, il problema di Cipro, e la questione della installazione in Europa di nuove basi di lancio per missili.

Le quotazioni nelle Borse in 9ª pagina

CRONACA CITTADINA

Con il "telefono bianco,, realizza il desiderio di tutta la vita

Lascia scrivania e pratiche e si trasforma in babbo Natale

L'impiegato torinese ha vinto il concorso dei radio-quiz con l'aiuto di Gina Lollobrigida - Ora porterà alle 135 orfane di Trani un autocarro pieno di regali

Mario Tonegutti (a sinistra) complimentato da un collega

Un impiegato torinese indosserà nei prossimi giorni gli abiti di Babbo Natale e andrà a visitare le cento e più orfanelle dell'Istituto Antoniano di Trani con un camion carico di regali. Era un suo desiderio, vecchio ormai di molti anni. La Rai gli ha permesso ora di realizzarlo.

Il protagonista di questa storia è Mario Tonegutti, un uomo di 46 anni, che lavora negli uffici degli Alti Comandi di corso Matteotti. Abita in via Le Chiuse 88, con la moglie Diana Onofri e la mamma. Non ha figli: dedica tutti i suoi risparmi ai trovatelli. Circa un mese fa, un martedì sera ascoltò alla radio una delle prime trasmissioni di «Bianco e Nero», la popolare rubrica di quiz presentata da Mike Bongiorno.

E' un programma molto seguito. I concorrenti possono gareggiare per una determinata somma, oppure per realizzare un desiderio altruistico. Per vincere devono saper rispondere ad un certo numero di domande (su un argomento prescelto) in due trasmissioni: nel caso che sbaglino, dopo la prima serie di quiz hanno diritto a chiedere l'aiuto per telefono di un determinato personaggio designato in precedenza. Si tratta però di estrarre da un'urna il suo numero telefonico. Coloro che concorrono per il denaro hanno a disposizione un telefono nero, gli altri un telefono bianco: da ciò il titolo della rubrica.

L'impiegato torinese inviò la sua domanda: la scrisse su una cartolina d'auguri natalizi. Desiderava essere interrogato sulla attualità giornalistica: cioè su qualsiasi notizia pubblicata da quotidiani o settimanali nell'ultimo mese. Nel caso che fosse riuscito chiedeva gli fosse concesso un autotreno carico di regali da portare alle bambine dell'orfanotrofio pugliese.

Mario Tonegutti è nato a Torino, non è mai stato nel Sud. Ma ogni anno la sua famiglia, da più generazioni invia a Natale un'offerta all'Istituto Antoniano. Ha cominciato la sua bisnonna, più di cinquant'anni fa: era una devota di sant'Antonio e ha voluto che i discendenti seguissero il suo esempio. Lo scorso anno Mario Tonegutti organizzò una colletta fra i colleghi d'ufficio. Raccolse quasi 50 mila lire. «Bianco e Nero» gli ha dato quest'anno la possibilità di fare qualcosa di più.

Martedì scorso il suo esordio è stato brillantissimo. In pochi minuti ha risposto senza esitare a tutte le interrogazioni. Ieri sera ha cominciato bene, ma al quiz de quiz ha rischiato di essere eliminato. La domanda riguardava Josephine Baker. V'è qualche punto di contatto fra la vita della popolare cantante negra e quella dell'impiegato degli Alti Comandi. La Baker, com'è noto ha adottato nove bambini scegliendoli fra i trovatelli d'ogni razza: dai negri ai cinesi. Ma Mike Bongiorno voleva sapere un'altra cosa: di quale decorazione fosse stata insignita in questi giorni la «Venere nera». Era la Legion d'onore, ma il concorrente non lo sapeva. La notizia era stata pubblicata appena ieri dai giornali e ieri Mario Tonegutti non aveva trovato il tempo di dedicarsi alla lettura.

E' stato necessario l'intervento del «soccorritore»: era nientemeno che Gina Lollobrigida. Il concorrente ha senza dubbio fortuna con le donne: alla seconda telefonata — disponeva di quattro gettoni — gli ha risposto in persona l'attrice. Era salvo. Rinfrancato, ne gara superava rapidamente gli ultimi ostacoli.

Mario Tonegutti è tornato a Torino raggiante. Alla Rai sono pervenute una infinità di offerte per lui. Andrà a Trani non con un solo camion ma forse alla testa di un'autocolonna. Un «Fiat 682» è già pronto a Milano: nel cassone vi sarà un pacco per ogni bambina. Altre ditte hanno donato vestiti, dolciumi, giocattoli. C'è infine un'offerta singolare. Lalla Albuzzi, la bimba milanese che ha vinto 22 milioni al Totocalcio ha messo a disposizione della Rai una parte della somma.

L'impiegato degli Alti Comandi ha ripreso stamattina il lavoro. Non è ancora stato fissato il giorno della partenza, forse sarà lunedì prossimo. Lo accompagnerà la moglie, che ora è tutta occupata a confezionare un vistoso vestito rosso da Babbo Natale per il marito.

A lezione di coraggio gli studenti delle medie

La lotta giapponese (spiegano i dirigenti dello Judo Club) non sviluppa solo il corpo ma insegna a vincere la forza bruta con l'intelligenza - Costano 2000 lire i segreti di quest'arte antichissima

Nello «Judo» ogni movimento è calcolato in modo da far perdere l'equilibrio al rivale

Nella palestra del «Judo Kodokan Club», che ha sede allo Stadio Comunale, erano ieri sera presenti ad un allenamento di giovani due spettatori d'eccezione: la scrittrice signora Ada Marchesini Gobetti, nota per il suo interesse ai problemi sulla educazione della gioventù e il Primo Presidente onorario della Corte di Cassazione Domenico Riccardo Peretti Griva, anche egli appassionato alla questione dell'impostazione morale dei ragazzi.

I due illustri ospiti, invitati dal presidente del Club, hanno potuto rendersi conto, sia pure in maniera sommaria, delle finalità della dottrina giapponese, e non hanno mancato di rilevare gli aspetti morali e sociali del Judo. La signora Gobetti ed il dott. Peretti Griva si sono anche interessati all'impostazione dei nuovi corsi che il «Judo Kodokan Club» inizierà al termine delle vacanze natalizie, corsi che saranno riservati ai giovani studenti di tutte le scuole medie di Torino, e per i quali hanno offerto un'efficace collaborazione il Provveditorato agli Studi e l'Assessorato allo sport.

Le lezioni per i giovani studenti saranno due per settimana e dureranno fino al mese di giugno. La quota, per tutto il periodo del corso (sei mesi circa), è stata fissata in duemila lire. Occorrerà inoltre ai nuovi allievi il «judogi» (si pronuncia giudoghi), ossia il classico costume per la lotta giapponese. Lo fornirà la direzione del sodalizio, che si è accordata con una sartoria specializzata, al prezzo di 3000 lire. Altre spese i neofiti non dovranno sostenere, mentre saranno agevolati nella frequenza alle lezioni di judo attraverso lo sviluppo di nove corsi separati. Ogni studente potrà quindi scegliere il gruppo di lezioni che meno sarà d'ostacolo alla sua attività scolastica.

Il «judo», serve a questo punto ricordarlo, è una forma antichissima di «arte» pur soltanto sportiva. Per i giapponesi ha anche un significato filosofico e morale. La signora Gobetti a proposito del «judo», ha indicato tre suoi aspetti particolarmente favorevoli allo sviluppo dei giovani: la distruzione del senso di paura e di panico (la lotta giapponese permette alla abilità e al coraggio di vincere la forza bruta); il rispetto dell'avversario; lo stimolo allo spirito d'iniziativa. Anche il dr. Peretti Griva si è dichiarato pienamente favorevole all'iniziativa del Club torinese, ravvisandone l'utilità dal punto di vista morale e per la formazione del carattere.

Urto frontale fra due macchine alle porte di Cambiano

Una donna morta e tre feriti per un sorpasso sul cavalcavia

Una "Giulietta,, superava un'altra auto in salita lungo la rampa - Giunge dalla parte opposta una "belvedere,, che viene presa in pieno - La vittima è la madre del guidatore dell'utilitaria, un medico di Chieri - "1400,, contro camion sulla piazza di Moncalieri

Un sorpasso su di un cavalcavia ha provocato stamane un terribile scontro frontale fra due auto: una donna è morta, il marito di lei è morente ed altre due persone sono ferite.

L'incidente è avvenuto verso le ore 10 al cavalcavia della «statale n. 29», alle porte di Cambiano, in un momento in cui l'asfalto era asciutto e la visibilità perfetta. La vittima è la madre di un giovane medico di Chieri, che viaggiava accanto al figlio. La vettura investitrice è una «Giulietta sprint spyder», targata Bologna, che percorreva la strada nazionale proveniente da Torino e diretta verso Asti.

I feriti non hanno potuto essere interrogati ma le tracce sull'asfalto hanno permesso ai carabinieri ed alla Polizia Stradale di ricostruire come è avvenuto lo scontro. Bisogna per prima cosa spiegare che il cavalcavia di Cambiano è in curva e quindi su di esso vige per ben due ragioni il divieto di sorpasso, che è anche ribadito da una chiarissima linea di separazione continua, indicante l'obbligo di non superare.

Inoltre vi è, a circa metà della rampa, un pericoloso incrocio, anch'esso segnalato da regolare cartello: alla sinistra, per chi viene da Torino, si immette sulla «statale» la strada che giunge da Chieri attraverso Cambiano.

Il guidatore dell'Alfa Romeo, ing. Adriano Becca, di 26 anni, abitante ad Imola (il quale era di ritorno da Torino dove aveva seguito un corso di specializzazione professionale) tentò ugualmente il sorpasso di un altro autoveicolo. Evidentemente egli era certo di riuscire a terminarlo prima di essere sulla sommità della rampa e fidava nella forte ripresa della macchina. Ma non aveva pensato alla possibilità che un veicolo si immettesse nella statale proveniente dalla strada laterale.

La «Giulietta» dell'ingegnere era completamente sulla sinistra quando si vide di fronte una «600 belvedere» che usciva appunto dalla strada proveniente da Chieri. Il Becca inchiodò i freni, ma la velocità della sua auto era tale che, dopo una quindicina di metri di frenata di cui son rimaste le tracce sull'asfalto, urtò ancora con estrema violenza e frontalmente l'utilitaria.

[illegible] il «belvedere» cinque metri indietro, riducendo ad un mucchio di rottami il cofano. Anche la «Giulietta» riportava gravi danni ed il guidatore veniva estratto esanime dai rottami e portato all'ospedale Santa Croce di Moncalieri. Qui però si riprendeva e veniva giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Le conseguenze dell'urto erano invece state terribili per i passeggeri dell'altra macchina. I primi soccorritori estrassero dalla vettura insanguinata tre corpi, quelli del guidatore e dei suoi genitori, ma subito capirono che la donna era morta sul colpo. La deposero sul ciglio della strada, mentre i due feriti venivano portati via da auto di passaggio.

Il meno grave è il guidatore, il dott. Luigi Zandrino, di 30 anni, medico all'ospedale di Chieri ed ivi residente in Strada Riva 3 con i genitori, una sorella e la zia. Il giovane, dopo una prima medicazione a Poirino, è stato portato all'ospedale della sua città, ricoverato in osservazione. Ha vaste ferite da taglio al volto.

Gravissime sono invece le condizioni del padre, Pasquale Zandrino, di 60 anni, ispettore della Polizia Urbana di Chieri: è ricoverato con prognosi riservata all'ospedale Santa Croce per la sospetta frattura della base cranica e della colonna vertebrale, oltre a varie fratture costali e ad un forte choc. La vittima è sua moglie, Maria Peretti, di 58 anni. Lo Zandrino, conosciutissimo e molto stimato a Chieri, era alla vigilia di andare in pensione, dopo molti anni di servizio come dirigente dei Vigili Urbani.

* A causa del fondo stradale ghiacciato, un altro incidente è accaduto poco dopo le 10 a Moncalieri, nel punto in cui la strada proveniente da Villastellone sbuca nella piazza della cittadina. Una «1400» guidata da Giovan Battista Boito, di 42 anni, abitante a Mondovì, dirigente dell'impresa monregalese autoservizi, veniva a Torino con la moglie Agnese Aliada, di 37 anni, e due frati.

Da Torino diretto verso Genova sopraggiungeva un autotreno carico di grano, guidato da Antonio Buso, di 30 anni, abitante nella nostra città in via Marinetto 4. In quel punto, fino a pochi mesi fa esisteva la precedenza assoluta per i veicoli che percorrevano la Torino-Alessandria. L'autista vide sopraggiungere la vettura, ma pensò che questa si fermasse e proseguì quindi nella sua corsa. Il guidatore della «1400» tentò allora di frenare, ma sul fondo gelato la macchina slittò e finì con violenza contro la fiancata dell'autocarro, sfasciandosi. All'ospedale di Moncalieri sono stati ricoverati i coniugi Boito, che guariranno in una quindicina di giorni; i due frati sono usciti illesi dall'incidente.

Così sono rimaste le due macchine dopo il tragico scontro sul cavalcavia. (foto Moisio)

La signora Maria Zandrino

Continuano le imprese ladresche

Gli svaligiatori dentro una scuola

Alla "Da Feltre,,: forzano un armadio e rubano 90 mila lire - Una donna fa catturare due ladri d'alloggi

L'attività dei ladri è proseguita anche la notte scorsa: ma un «colpo» soltanto è loro riuscito; in altri due tentativi la polizia è intervenuta in tempo ed è riuscita a catturare i malfattori.

E' stato nella scuola elementare «Vittorino Da Feltre», in via Finalmarina 5, che i soliti ignoti sono riusciti a rubare ed a fuggire con il bottino senza lasciare traccia. Del furto se n'è accorta stamane la segretaria che, entrata nell'ufficio, ha avuto la sorpresa di constatare che la porta era aperta e che da un armadio, forzato, erano spariti 90 biglietti da mille.

Denunciato il fatto al Commissariato di P. S. Barriera di Nizza che inviava alla scuola un sottufficiale e agenti per le indagini: ad essi si affiancavano più tardi esperti della squadra scientifica. Si poteva accertare che i ladri erano entrati nella scuola servendosi di chiavi false; ma non si rilevava alcuna impronta digitale: evidentemente essi avevano le mani guantate.

Un altro furto è stato sventato grazie alla presenza di spirito della signora Galante abitante in via Cardinal Massaia 117. Udendo passi nell'alloggio soprastante telefonava immediatamente alla «Volante» e chiedeva l'intervento di agenti perché si diceva sicura che ladri vi fossero entrati approfittando dell'assenza degli inquilini. Poi si poneva di guardia allo spioncino della porta.

Qualche minuto dopo vedeva scendere tre giovani. Apriva pian piano e cautamente li seguiva giù per le scale fino in strada. Era così in grado, quando giungevano gli agenti, di indicare loro la direzione presa dagli sconosciuti. La «Volante» si metteva in caccia e ne rintracciava due, entrambi minorenni e abitanti l'uno in piazza Sofia e l'altro in via Ancina. Essi ammettevano di essere entrati nell'alloggio della signora Baria mediante chiavi false e di avere cercato, ma invano, denari e preziosi. Non hanno voluto rivelare il nome del terzo complice.

Altri due minorenni si sono impadroniti di un triciclo, lasciato momentaneamente incustodito in via Tommaso Grossi, carico di panettoni e di salumi. Poco più tardi agenti del Commissariato Nizza hanno rintracciato ed arrestato i giovani ladruncoli.

Di rimbalzo un'auto investe un passante e finisce in un cantiere

In corso Valdocco angolo via Del Carmine un camion e una 1100 si sono scontrati poco prima di mezzogiorno: nell'urto, violentissimo, l'automobile è stata proiettata a parecchi metri di distanza, ha investito di striscio un passante ed è finita nello scavo di un cantiere edile. Al volante del camion era Guido Bari, domiciliato in via Scaffarona 206: percorreva corso Valdocco, verso via Garibaldi; la macchina, guidata da Camillo Balma, abitante in via Corte d'Appello 12 proveniva dalla sua sinistra per via Del Carmine.

Sul posto si sono subito recati, per riattivare il traffico i vigili urbani. Il passante ferito, Secondo Cavagnero di 75 anni, abitante in piazza Statuto 4, è stato ricoverato in osservazione al Maria Vittoria. I due autisti sono rimasti illesi.

Echi di cronaca

La moda dei capelli non si ispira a Marlon Brando (e tanto meno a Yul Brinner)

Così gli uomini vanno acconciati per le feste

I parrucchieri torinesi alla riscossa per una nuova "arte,, - Cause della calvizie: la brillantina e l'acqua

Il destino di un uomo dipende da tante piccole sfumature. Soprattutto dalle «sfumature» dei capelli, affermano i parrucchieri. Gli italiani fino a qualche anno fa spiccavano per il loro buon gusto anche nel campo della pettinatura. Poi i giovanotti hanno cominciato a copiare l'acconciatura dei «divi» americani più in voga e si è avuta l'inflazione delle capigliature alla Marlon Brando, alla Dean Martin, alla Elvis Presley. Con il risultato che è facile immaginare: perché anche nell'uomo il taglio dei capelli deve adeguarsi alle dimensioni della testa, ai lineamenti del viso, all'altezza della fronte, all'area delle orecchie, alla stazza del naso, eccetera.

Un parrucchiere torinese, il signor Giovanni Marocchi, è passato alla controffensiva. Basta con le acconciature ridicole, che fanno fiasco per guastare anche il meschero di chi le segue. E' sorto così, qualche mese fa, il «Circolo Artistico piemontese acconciatori maschili». Vi hanno aderito già un centinaio di parrucchieri; la presidenza è stata affidata al cav. Domenico Bonino. E' l'equivalente maschile delle varie «Accademie» di acconciatori per signora.

Nel novembre scorso una rappresentanza del «Circolo» ha difeso brillantemente a Bologna il prestigio dei «figari» subalpini al campionato nazionale. Ieri sera, in un ritrovo di corso Vittorio, si è svolta una gara fra gli acconciatori torinesi (costituiti in realtà per un buon 80 per cento da siciliani, partenopei e calabresi; lo stesso fenomeno si riscontra, del resto, nei sarti e calzolai).

Dodici concorrenti hanno presentato due «modelli» ciascuno. Le acconciature di moda per la stagione 1957-58 si chiamano «taglio scolpito col rasoio» e «taglio all'italiana». Il primo si effettua senza adoperare le forbici né la macchinetta tosatrice: solo il rasoio. Al contrario, il secondo si ottiene lavorando esclusivamente di forbici. Entrambe le acconciature prevedono capelli corti (dai 5 ai 7 centimetri), con sfumatura bassa e niente brillantina, spariti i riccioletti sulla nuca e sulla fronte. I due «tagli» sono adatti sia all'adolescente che all'uomo di mezz'età (purché, beninteso, non abbia un cranio alla Yul Brinner).

Si possono eseguire con scriminatura o senza con capelli ondulati o lisci. Oltre alle forbici e al rasoio, entra infatti in campo il «föhn» per l'ondulazione ad aria calda (che è stata inventata da un «coiffeur» torinese, Antonio Buzzacchino).

Una giuria composta da «maestri» dell'acconciatura ha esaminato a lungo — nella pausa fra un calypso e un tango — le opere d'arte uscite poco prima dalle mani dei dodici concorrenti. Tra questi, due giovanissimi: Aldo Rascia di 17 anni e Salvatore Glacco, diciannovenne. I cinque premi in palio — due coppe e tre diplomi — sono stati assegnati, nell'ordine, ai parrucchieri Giuseppe Olona, Salvatore Glacco, Enzo Sanfaro, Michele Falcone e Aldo Rascia. Uno giunti al traguardo con un brevissimo scarto di punti: sul filo del rasoio, potremmo dire. Il folto pubblico ha seguito con interesse la gara.

I 24 «modelli» — acconciati proprio per le feste (natalizie) — hanno dovuto rinunciare alle danze per non sciupare la pettinatura. In compenso sono stati molto ammirati. Specialmente dai calvi.

Il presidente del «Circolo» ci ha confidato che i torinesi, in genere tengono molto al taglio dei capelli. Si fossiano consigliare dal parrucchiere di fiducia, sono fedeli magari per decenni a questo o quel «figaro».

Purtroppo nei giovani si riscontra una notevole percentuale di esemplari, di candidati alla calvizie. La colpa non è tanto dell'abuso di brillantina quanto dell'acqua con cui i ragazzi si bagnano la testa prima di pettinarsi. L'umidità è benefica per tutte le radici, meno che per quelle dei capelli. Stranezze di madre natura.

Sempre tra i giovani, si nota molta canizie precoce. Consolatevi: sarà triste accorgersi del primo capello bianco, ma è ancora più triste accorgersi dell'ultimo capello nero.

Buone feste a te e famiglia

Il primo a far gli auguri a Dario fu un tale che non gli era molto simpatico, un tale corto e grasso che quando camminava pareva che camminasse col fondo della schiena; sbucò da dietro una colonna dei portici e prima che Dario potesse avvistarlo gli si precipitò incontro e cercando di ingentilire l'espressione del volto per solito rozza gli afferrò la mano e gli disse con voce di circostanza «Buone feste a te e famiglia». Ecco — pensò Dario — ci siamo, si comincia ».

Era da poco trascorsa la metà di dicembre. Nella buca delle lettere trovò due volantini pubblicitari che gli proponevano l'acquisto di cassette natalizie a prezzo conveniente. Arrivò la prima cartolina di auguri, con un paesaggio invernale e due bambini che sorridevano con le teste ricciute appoggiate l'una all'altra: la firma era di lontani parenti, incontrati una sola volta molti anni addietro a un funerale e a un matrimonio. Alla sera, uscito dall'ufficio, Dario fece un giro per la città. I negozi erano ripuliti e ben illuminati, alcuni adorni di pini di cartone con la bambagia sparsa qua e là per simulare la neve; in un angolo di parecchie vetrine c'era un cartello che diceva «Affrettatevi a comperare per Natale, eviterete la ressa della vigilia». Nell'interno non c'era ancora molta gente o non ce n'era affatto e i proprietari e i commessi, al di là del banco, fissavano i passanti o davano un ultimo tocco agli scaffali; nei loro atteggiamenti e nei loro gesti c'era qualcosa dei soldati che emergono dalla trincea pronti per la battaglia. Mentre attraversava una piazza in faccia alla collina, Dario vide arrivare un vecchietto che si fermò sotto un lampione. Il vecchietto aveva una seggiola pieghevole e una valigia di fibra; sistemò la seggiola, vi poggiò sopra la valigia, tirò fuori da una tasca un grembiule bianco, se lo annodò sul pastrano; infine aprì la valigia e disse «Torroni, torroncini, cioccolata... torroni, torroncini, cioccolata...». Tre giorni dopo la piazza era piena di bancarelle di dolciumi e di giocattoli, rischiarate da file di lampadine. Le lampadine oscillavano all'aria della sera e i venditori battevano i piedi a terra per scaldarli.

Con l'avvicinarsi delle feste, le cartoline e i biglietti aumentarono: erano ditte o artigiani che porgevano rispettosi omaggi o amici e congiunti che nel limite delle cinque parole di convenevoli inviavano baci, abbracci e l'augurio di ogni bene. Per telefono giunsero proposte di combinare qualcosa: la signora V. P., una signora non più giovane, di quelle che amano definirsi vivaci, gli disse: «Venga da noi, Dario, ci divertiremo pazzamente, sarà una notte di piccole deliziose follie». Dario rispondeva a tutti «Sì, certo, sarà bellissimo, immagino: combineremo senz'altro». Il campanello dell'uscio trillava di frequente: erano religiosi con richieste d'offerte, signorine di enti e associazioni per l'infanzia, bambini cui avevano insegnato a tendere le mani e a chiedere l'elemosina, accattoni di mestiere. Nel cortile si moltiplicarono le visite dei suonatori ambulanti: quello che cantava accompagnandosi con la chitarra, quello che ricavava stridule melodie dal violino oppure trii che eseguivano veri e propri concerti: un pomeriggio venne un tizio con un trombone, fece un «a solo» cavernoso, gli buttarono giù due o tre monete, ringraziò, se ne andò. Ormai a Natale mancavano pochi giorni. Anche Dario dovette muoversi per i regali. Negozi e magazzini rigurgitavano di folla, tutti avevano fretta e tutti spingevano: ovunque c'era molta confusione e un odore acuto di sudore e di brillantina; nonostante l'imminenza del Santo Natale, abbondavano nella calca individui nervosi, con la faccia cattiva, pronti a ingiuriare o ad attaccar lite. I caffè erano ingombri di panettoni e di cassette di bottiglie e accanto ad ogni cassetta un manifesto prometteva agli acquirenti l'estrazione di ricchi premi. Non c'era bottega che non fosse piena di roba, ma quelle che impressionavano per traboccante dovizia erano le vetrine di alimentari, come se la gente, dopo un digiuno di mesi, mangiasse soltanto a Natale e Capodanno. Tra le pile di scatolame che arrivavano sino al soffitto, capretti decapitati e insanguinati erano appesi ai ganci e sui tavoli di marmo s'allineavano in alti mucchi polli, conigli, tacchini, uccelletti le cui teste riverse penzolavano nel vuoto. «E' con grandi stragi — pensò Dario — che gli uomini celebrano la festa dell'amore e della fratellanza: predicano la bontà e sgozzano gli animali». Incontrato un amico davanti ad una salumeria, provò ad intrattenerlo sull'argomento: era il dottor L. V. che si compiaceva spesso con zelo di far conoscere a tutti i suoi elevati sentimenti, il suo distacco dalle miserie e dalle cupidigie terrene, un tipo rinsecchito e nero come una mummia, con il naso lungo e gli occhi stretti, facile alla bile. «Mio caro, non ti capisco — esclamò guardando di storto Dario — e comunque sia chiaro che il mio tacchino, a Natale, nessuno me lo leva! », «Ma tu mi insegni che San Francesco...». «Ah, che discorsi! » gridò il dottor L. V. e agitatissimo entrò nella salumeria; prima di sparire si volse e con una voce che pareva il suono di un coltello sfregato sul vetro disse «Buone feste a te e famiglia».

Quarantott'ore prima di Natale l'eccitazione arrivò al massimo. Il centro della città era ingombro di macchine, i parcheggi erano completi e gli autoveicoli, fra gli scampanellii stizzosi dei tram, fermavano le vetture dove capitava, magari all'angolo della strada: lo spettacolo più comune era quello di un vigile che con la bicicletta appoggiata alla schiena trascriveva il numero della targa sul taccuino delle multe e inseriva poi il foglietto bianco fra il tergicristallo e il parabrezza. Ci fu nella stessa epoca l'esplosione degli auguri. Prima era stato come lo scoppio isolato di qualche petardo, ora la cosa assumeva l'aspetto di una frenetica gara pirotecnica, di una girandola di deflagrazioni in crescendo. Dieci, venti, trenta volte fra la mattina e la sera Dario si sentì acchiappare la mano destra ed ascoltò la frase di rito «Buone feste, caro, buone feste a te e famiglia» e rispose con la formula «Altrettanto a te, alla signora e ai bambini». Taluni nel porgere gli auguri stiravano le labbra in un sorriso mite e reverenziale, in una espressione di soavità tipicamente natalizia, e anche quelli che per il resto dell'anno avevano una grinta astiosa e corrucciata cercavano di spianare il volto e di addolcirlo e illuminarlo d'un lampo di celestiale dolcezza. Altri invece dimostravano chiaramente la loro indifferenza e dicevano «Buone feste a te e famiglia» con lo stesso tono che avrebbero usato per dire «Be', salve, ci vediamo domani».

In ufficio ebbe inizio il periodo degli auguri fra colleghi e degli auguri ai superiori. Giunsero parecchie liste di sottoscrizione a favore di individui sconosciuti. A casa Dario dovette mettersi a tavolino a rispondere ad ogni biglietto e ad ogni cartolina con altri biglietti ed altre cartoline. Di tanto in tanto suonavano alla porta: erano gli operai dell'ascensore o della caldaia o del servizio spazzature o il postino che avevano in mano un calendarietto dell'anno nuovo e mettendosi sull'attenti dicevano «Buone feste a tutti! ». Squillava il telefono, Dario alzava il ricevitore e qualcuno con voce esultante esclamava «Buone feste, caro, buone feste a te e famiglia». Si rese necessaria una visita a vecchi parenti che offrirono rosolio e parlarono di sciagure e di defunti. Di notte cominciarono a passare comitive chiassose.

Con la neve arrivò il Natale e arrivò il giorno di santo Stefano e san Silvestro e la notte di Capodanno e il Capodanno. Dagli amici e dai congiunti Dario fu trascinato di pranzo in pranzo, di cena in cena, conservando ogni volta il ricordo di quelle digestioni fatte a tavola, davanti ai resti dei cibi, ai tovaglioli macchiati, ai bicchieri per metà pieni, con lo stomaco pesante, gli occhi semi-chiusi dalla sonnolenza e un cerchio alla testa per il vino e il caldo e le ciarle dei commensali che chiacchieravano tutti insieme disordinatamente e ridevano con le facce arrossate tra il fumo azzurrino dei sigari e delle sigarette. Dario prese ad odiare il gusto dei panettoni, dei dolci, dei liquori e di quel cattivo spumante che sa di bicarbonato e di zucchero. La notte di Capodanno andò in casa della signora V. P. Per strada incontrò gruppi di giovinastri che urlavano e cantavano e ragazze con il cappotto sopra l'abito lungo e una bottiglia di vino in mano. Durante la veglia non mangiò e non bevve, ma fu quasi peggio perché dovette assistere, lucido, alle frenesie degli altri che volevano divertirsi a qualunque costo; gli piaceva una diciottenne, ma la diciottenne si ubriacò di cognac e si sentì male, eppure volle resistere sino all'alba, pallida e stralunata, con un cappello di cartone calcato di traverso che le arrivava alle orecchie.

Venne l'Epifania e si udirono gli ultimi auguri dei ritardatari; giunsero gli ultimi cartoncini con le campane di Natale, i pini e la stella cometa disegnata in un angolo e con la scritta a svolazzi «Buon anno». Ad Epifania ci fu ancora un pranzo e Dario vide ancora sturare molte bottiglie di spumante e trinciare il panettone. Ma ormai, coll'Epifania, le feste erano al termine. La sera dopo egli si incamminò verso la collina. I negozi erano svuotati, i venditori delle bancarelle spegnevano ad uno ad uno i lumi, la gente aveva un aspetto calmo e ordinato: pareva che la città si distendesse e tirasse un respiro, dopo la lunga fatica. Dario sentì dentro di sé una grande contentezza. Camminava per le vie buie e deserte della collina e gli piaceva ascoltare il silenzio; e gli piaceva fermarsi ai cancelli dei giardini da dove saliva, come un dolce fiato, l'odore della terra e delle foglie.

Ugo Buzzolan

Fausto Coppi poco prima della partenza in aereo da Milano, con la signora Giulia Occhini. Il campionissimo parteciperà a riunioni in pista nel Venezuela

Accompagnato da una guardia notturna

Il piccolo saltimbanco è tornato al suo circo

Per tre giorni il ragazzo ha girovagato in vari cinematografi di Milano - Era fuggito per timore dei rimproveri

Milano, mercoledì sera.

Oscar Niemen, il piccolo saltimbanco di 8 anni scomparso da tre giorni, è tornato nel pomeriggio di ieri alla sua carovana. Lo ha accompagnato tenendolo per mano una guardia notturna che abita nella zona, e che aveva trovato il ragazzo in piazza Tirana.

Si è così concluso, per fortuna in modo non tragico, un caso che aveva destato vivo allarme nel rione Giambellino, per le analogie che presentava con quello di Rinuccia Di Donato, la bimba di due anni sparita nel marzo scorso e della quale non si è saputo più nulla. Poco lontano dal luogo dove staziona il Circo Nieman si trova la roggia, sulla cui riva fu trovata — unico indizio — una scarpettina rossa appartenente a Rinuccia che, come si ricorderà, era venuta da Torino a Milano ospite dei nonni. Il piccolo Oscar non sa nuotare. E' comprensibile quindi che subito la sua scomparsa avesse destato dell'apprensione.

Quando è tornato a casa, il ragazzo aveva freddo e fame. Come ha passato quei tre giorni? Secondo quanto ha raccontato, girovagando di notte e andando al cinema di giorno. Aveva fatto tardi la sera e temeva di essere rimproverato: ha detto di esser stato in vari cinema, elencandoli.

L'altra mattina si è avviato di nuovo verso il Giambellino dove il Circo, come abbiamo detto, è fermo a svernare. Si può dire che dormiva camminando, e la borsa con gli attrezzi che aveva sempre con sé gli pesava. Un'auto lo ha raccolto e l'ha lasciato in piazza Tirana. Qui, più tardi, l'ha incontrato il vigile notturno che lo conosceva di vista. Il vigile era fuori servizio ma ha voluto ugualmente riaccompagnarlo a casa.

CURD JURGENS L'AFFASCINANTE QUARANTENNE

Un turco per giocare a bridge fece evadere l'idolo delle donne

Così scampò al «lager» colui che prima di diventare attore fu «mannequin» di un cappellaio, venditore di biglietti della lotteria, giornalista - I clamorosi ed incostanti amori di Curd

(Nostro servizio particolare)

Vienna, dicembre.

Finché non comparve Curd Jurgens, le donne, in genere, andavano pazze per James Dean, timido giovane strano e misterioso, dall'oscura sensibilità. D'un tratto l'immagine del loro idolo si dileguò come un'ombra, per far posto ad altra immagine più precisa e netta: quella dell'atletico e maturo attore tedesco dal volto freddo e severo, dalla fronte sporgente, dal passo pesante, occhi chiari e scrutatori... Egli giunse preceduto dalla fama di uomo fatalissimo. Bastò quest'idea a far sì che le donne riconoscessero in lui l'uomo dei loro sogni, l'uomo affascinante di quarant'anni. Curd Jurgens è alto un metro e novanta e pesa 90 chilogrammi. Veste molto bene e non sorride mai. A giustificare questa sua abitudine usa dire: «Il sorriso ha in sé qualcosa di effimero che non mi si addice». Ha anche uno sguardo freddo e inquietante che fa dire: i suoi occhi sono inquietanti. Possiede quattro automobili da corsa che sono la disperazione dei suoi vicini di casa, e l'invidia di chi lo vede sfrecciare come luce come il fulmine.

Il debole

Il padre di Curd Jurgens era un ricco esportatore amburghese. La madre, francese, insegnava la propria lingua alla Corte di Russia. Essi si conobbero al Palazzo d'Inverno di Pietroburgo, e si sposarono. Dal loro matrimonio nacquero due bimbe, Jeannette e Marguerite e il maschietto, Curd. Papà Jurgens che era riuscito ad avere il monopolio per l'importazione del caviale russo in Germania, era uomo abilissimo negli affari e fertile di idee. Fu il primo a scoprire che mettendo il pesce nel ghiaccio è possibile conservarlo indefinitamente. La realizzazione di questa trovata gli permise di far fortuna. Da quest'idea ne nacque un'altra: costruì a Berlino la ... «patinoire» artificiale ...

... Il padre, poi, insegnò al figlio ad essere sempre calmo in ogni circostanza favorevole e sfavorevole, e lo inviò in Inghilterra a perfezionare il suo carattere flemmatico; poi lo lanciò nella vita. Curd fece tesoro degli insegnamenti paterni; unica debolezza: le donne. Con le donne la sua flemma si scioglieva alla bruciante fiamma di un temperamento appassionato e galante. Ma un grave incidente interruppe per qualche tempo questa sua vocazione. La sorella Jeannette, ch'era andata sposa ad un corridore automobilista, gli permise un giorno di provare una potente macchina da corsa. L'automobile, spinta a velocità eccessiva, si capovolse e il giovane si salvò per miracolo con il bacino e la colonna vertebrale fratturati. Per sedici lunghi mesi egli dovette restare sdraiato su di un letto, immobile, con il torace ingessato.

E' proprio durante quel triste e doloroso periodo che Curd s'accorge d'avere una anima. Egli legge, pensa, scrive, scopre mondi fino allora ignorati. Decide infine di dedicarsi alla letteratura. Ma non appena guarito basta che una donna gli faccia un lieve cenno perché egli dimentichi d'un tratto propositi e progetti. Alla fine decide di diventare giornalista. Un quotidiano berlinese lo assume come cronista mondano. Un giorno viene inviato ad assistere ad una rappresentazione teatrale: protagonista della commedia è Luise Basler. Vederla e innamorarsene perdutamente è tutt'uno. Pochi giorni più tardi egli scrive al padre la sua intenzione di sposare la giovane artista. «Sposare un'attrice! Ma tu sei matto! » fu la risposta. Malgrado ciò il matrimonio venne egualmente celebrato. Luise è una donna ricca e colta. Nel suo salotto si danno convegno letterati, scrittori, artisti, registi del teatro tedesco, i quali, appena conoscono Curd non esitano ad affermare: «Con una testa bella ed espressiva come la vostra perché non recitare? ». In realtà Curd della sua testa se ne serviva per portare cappelli. Non volendo vivere alle spalle della moglie il giovane aveva trovato un impiego abbastanza inconsueto: faceva il «mannequin» in un famoso negozio di cappelli di Berlino; la sua bellezza e la sua eleganza gli consentivano di portare qualsiasi genere di copricapo. Col denaro guadagnato Curd si iscrive ad una scuola di arte drammatica per seguire regolarmente corsi di recitazione.

Finché un giorno decide di cambiar mestiere: l'idea di far perennemente mostra di sé gli dà noia. Abbandona il cappellaio e scende in strada a vendere biglietti per lotterie. Il nuovo mestiere lo soddisfa pienamente perché, oltreché metterlo a contatto della folla, gli consente di avvicinare belle ragazze le quali, manco a dirlo, sono le sue migliori clienti.

Passo falso

Questa volta però è la moglie che protesta. Dopo non poche discussioni ella riesce a sottrarlo alla strada per farlo debuttare al proprio fianco. Meglio e critica gli sono oltremodo favorevoli. Dopo il felice esordio Luise e Curd decidono di recarsi in Austria. Per combinazione varcano la frontiera, insieme alle truppe tedesche: è l'Anschluss. Hitler ha deciso di occupare il Paese ma i due attori sono diretti. Giunti a Vienna, Curd viene immediatamente invitato da Willy Forst ad interpretare la parte dell'Imperatore Francesco Giuseppe in un film assai impegnativo, «La valse royale» e, poco dopo, viene scritturato in una spiritosa commedia leggera: «Jeunes filles de Vienne» la cui protagonista è la bella Judith Holzmeister. Povera Luise! La nuova commedia sarà fatale al tuo incostante marito! Egli s'innamorerà perdutamente della nuova «partner» e Luise abbandonerà piangendo Vienna, la città ove ella aveva sognato di vivere lavorando accanto all'uomo amato! Nel frattempo Hitler ha dichiarato guerra al mondo intero. Ma Curd Jurgens, per quanto porti con estrema eleganza, nei suoi film, la divisa militare, non ne indosserà mai un'autentica perché nelle alte sfere germaniche la sua presenza vien reputata più utile sugli schermi che al fronte. Egli non diverrà mai soldato. Il suo nome viene iscritto sulla famosa lista dei settanta «intoccabili», di coloro che contribuiranno «a tenere alto il morale delle truppe e del popolo». Ma Jurgens è di pessimo umore. Questa situazione non gli va a genio. Ogni qualvolta egli riceve dal Ministero l'invito ad interpretare un film di propaganda, egli telefona immediatamente al Burgtheater di Berlino per avere d'urgenza un ruolo in una qualsiasi commedia. Questo stratagemma gli servì sino al giorno in cui Goebbels si rese conto della cosa. Il Ministro della Propaganda diede uno sguardo al «curriculum vitae» della famiglia Jurgens e scoprì che il padre dell'attore era morto durante la guerra di Spagna militando tra i rossi, che una sorella di Curd, caso strano, aveva sentito la necessità di far una scappatina in America proprio alla vigilia della guerra, che Jeannette aveva sposato un israelita. Jurgens venne arrestato e inviato in un campo di lavoro di Ungheria ad espiare il fio di tanti misfatti.

Il suo fascino

Spaccando faticosamente grossi massi di pietra, l'attore cerca intorno a sé qualcuno che possa aiutarlo a trarsi dai guai, e l'aiuto gli giunge inopinatamente da un conte turco proprio quando le speranze stanno per abbandonarlo. Il «lager» che ospitava Jurgens sorgeva nella proprietà del nobile signore il quale, giocatore impenitente, non riusciva più a mettere intorno al tavolo i quattro personaggi necessari alla quotidiana partita. Posti gli occhi su Jurgens, il conte con una serie di abili e audaci raggiri astute, pervenne a sottrarre l'attore alla prigionia e ad alloggiarlo nel proprio castello come «partner» di «bridge». Narrare tutte le avventure di Curd sarebbe lungo. Diremo soltanto che, uscito dal «lager» ungherese, raggiunge a Vienna la amata Giuditta, poi entrambi si recano a Straubing, piccola città nel cuor della foresta, per attendervi la fine della guerra. Rientrato a Vienna con l'arrivo delle truppe americane, Curd Jurgens compie i passi necessari per divorziare dalla povera Luise e sposare Giuditta. Ma anche questo amore non durerà a lungo. Dopo l'incontro con l'avvenente attrice Eva Bartocki, egli divorzierà dalla tenera Judith per sposare la bella attrice magiara. Dalla quale non tarderà a separarsi, dopo quindici mesi soltanto di matrimonio. Malgrado l'incostanza dei suoi sentimenti e del suo cuore, o forse proprio per questo, Curd Jurgens seguita ad esercitare sull'animo femminile un fascino grandissimo. Non poche donne, dopo averlo ammirato sugli schermi, mormorano: «Quello è un vero uomo... come lo comprenderei...» ed altre simili frasette retoriche. Ma Jurgens conosce questi giochetti della illusione amorosa; ed ogni volta che si delinea una passioncella od una passioncella, ha l'abitudine di esclamare: «Pour vous que cela dure!...».

c. l.

IL DOTT. FIRTH VA IN PENSIONE

Londra perde il suo Sherlock Holmes

Armato di microscopio e di provette, il più grande dei "detectives" scientifici britannici è riuscito per vent'anni a fare luce su delitti clamorosi e su criminali sabotaggi

(Nostro servizio particolare)

Londra, mercoledì sera.

Conclude fra pochi giorni la sua ventennale carriera il dottor James Brierley Firth, il più grande detective scientifico d'Inghilterra, l'uomo che ha risolto innumerevoli casi di omicidi e di incendi dolosi, con il microscopio e la provetta, quali infallibili mezzi di indagine e di deduzione.

Il dottor Firth è, nella realtà, quello che nel mondo della letteratura poliziesca è il dottor Thorndyke, il protagonista dei racconti di R. Austin Freeman. Come Thorndyke, Firth è «professorale» nel suo metodo d'inchiesta e nella sua logica; e non v'è da stupirsene. Infatti, l'uomo che alla fine di dicembre lascerà per sempre il suo laboratorio londinese, e si ritirerà a coltivare il giardino della sua casetta suburbana di Southport, era docente di chimica.

Firth insegnava all'Università provinciale di Nottingham quando nel 1937 — aveva allora quarantanove anni — il Ministero degli Interni gli affidò l'incarico di dirigere il laboratorio di scienza legale situato a Preston, nel Lancashire. A poco a poco la fama del professore si diffuse, ed ora tutti gli inglesi sanno chi è Firth. La sua fotografia è comparsa un'infinità di volte sui giornali; il suo nome è stato pubblicato regolarmente a fianco di quello dei più famosi poliziotti di Gran Bretagna, incaricati di risolvere i casi più oscuri. La limpida esposizione delle risultanze dei suoi studi, fornita con semplici parole e con una logica stringente alla polizia ed ai magistrati, era diventata famosa quanto i ragionamenti di Sherlock Holmes con Watson o di Thorndyke con Jervis.

Piccolo, tranquillo, dalla voce bassa e pacata, Firth giungeva sul luogo del delitto in abito scuro, in cappello nero stile «homburg», una consunta valigetta in mano: un professore di provincia, che i colpevoli guardavano certamente con indifferenza mentre, invece, avevano motivo di tremarne.

Qualche volta Firth raccoglieva sul posto un capello, oppure un mozzicone o un pizzico di terra; oggetti all'apparenza insignificanti, che però finivano col costituire le prove del delitto, l'accusa senza scampo per il colpevole. Capelli e mozziconi e pizzichi di terra hanno inviato sulla forca assassini, e in carcere incendiari.

Il prof. Firth esaminò un giorno la chiglia bruciata di uno yacht di gran lusso, un tempo usato dall'arciduca Ferdinando d'Austria, e scoprì che l'incendio era scoppiato in due punti diversi: il dolo era evidente. Il proprietario, dell'imbarcazione, che contava di realizzare una grossa somma col premio dell'assicurazione, finì in galera per tre anni.

Fu ancora Firth a investigare sugli otto incendi appiccati da un piromane nelle isole della Manica, e nei quali furono distrutte, fra l'altro, preziose tele di Rubens e di altri maestri, proprietà del conte di Jersey.

Ugualmente fu il professore di Southport a trovare le cause degli incendi del Queen Elizabeth e dell'Empress of Canada, a Liverpool, nel 1954. E quando un incendio devastò la fabbrica delle automobili Jaguar, a Coventry, e si sospettò il dolo, subito Firth arrivò con la sua valigetta, e stabilì senz'ombra di dubbio che era stato invece un mozzicone di sigaretta a provocare la catastrofe. Quella sua indagine, costituì uno dei capolavori del dottor Firth, e rimarrà un esempio classico per i suoi colleghi e successori.

Si calcola che Firth nella sua carriera abbia risolto almeno duecento casi di omicidio. Molti avvocati difensori, proprio quando credevano di avere la vittoria in pugno, se la vedevano sfumare per una prodezza di investigazione scientifica del quieto professore.

L'idea che Firth vada a riposo sembra assurda a chi da anni segue la sua attività; ma non c'è dubbio che anche in pensione assai spesso il dottore vedrà comparire al cancello del suo giardino qualcuno che gli chiederà un parere o un suggerimento.

John Chadwick

Dopo una furiosa lotta con agenti della polizia federale, il ventisettenne Daniel Duane Maness, sollevatore di pesi, è stato ridotto all'impotenza e ammanettato. Egli aveva rapinato 10 milioni in una banca di Cincinnati

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in sestile a Venere e trigono a Urano, porta concordia e vantaggi dalle relazioni. Potrete contare sugli amici e fare le cose con dei punti di vantaggio. Concordia e speranze coronate da successo. Le influenze gioveranno maggiormente ai nati dei Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli: le idee saranno chiare più del solito, sappiatene approfittare. Riflessione per le cose del cuore e non abbandonatevi a delle false lusinghe che potrebbero in seguito darvi filo da torcere. Dovrete intraprendere degli spostamenti che gioveranno assai allo sviluppo delle amicizie utili.

Bilancia: possibilità di trovare una via che sembrava smarrita. Qualcuno vi darà una mano e così potrete finalmente ricuperare il tempo perduto. Influsso utile per spedire lettere o concludere ... alleanze. Impiegate bene il ... tempo, siete al punto scottante.

Acquario: cambiamenti interessanti di programma in fatto di amore, ma qualcuno di casa vi ostacolerà con scene di gelosia oppure con intromissioni antipatiche. Delle innovazioni utili e scoperte vi faranno apprezzare e riconoscere come persona intelligente e utile sotto tutti i punti di vista.

Le previsioni per gli altri segni zodiacali: Ariete: buona giornata; approfittate di questa carica di forza insolita che vi farà apparire persona d'ingegno e degna della massima fiducia. Toro: vi consoliderete nei progressi che farete. Non cercate altre cose fuori dall'ambito della vostra influenza. Cancro: dovrete attendere parecchio prima di ricevere la risposta che attendete. Non perdete la pazienza, sarebbe un vero guaio se ciò avvenisse. Leone: impiegate bene il vostro tempo. Atmosfera elettrica, ma benigna per tutto quello che vi proponete di fare. Il traguardo non è lontano, potrete oltrepassarlo e trovare i vostri amici che avete tanto sognato nel passato. Vergine: attendetevi qualche spillamento di denaro. Fate attenzione ai parenti ed agli amici avidi. Scorpione: le difficoltà saranno più apparenti che reali, non sgomentatevi perciò ai primi naturali urti con l'ambiente. Sagittario: non disgiungete mai la saggezza dell'ostinazione. Bisogna sapur essere flessibili e realisti al tempo stesso. Capricorno: qualcuno pensa di distrarvi per approfittare dei vostri progressi che otterrete nei giorni avvenire. Resistete e non fatevi scalzare da gente che vale meno di voi. Pesci: vi saranno dei dissensi: presto appianati, per l'intervento di una persona saggia che vi farà da garante nei momenti difficili. Un bel regalo vi darà la conferma che siete amati e stimati.

T. Falconieri

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma 80, Bertola, tel. 51-113.
Auditorium di Torino: Venerdì 20 dicembre ore 21 Concerto sinfonico n. 8. Direttore Ferruccio Scaglia. Violinista Erica Morini.
Carignano, ore 21.15: Compagnia di prosa diretta da Michelangelo Antonioni: «Ricorda con rabbia» di John Osborne. Ultima recita.
Conservatorio Amici della Musica: ore 21.30 pianista Adam Harasiewicz, 1o premio concorso internazionale Chopin di Varsavia.

Al Fiorido (p. Solferino, t. 42-631): 17-19 e 21-1 Orch. Mo Gianni Romano con «I 4 del Muretto»; cantano F. Di Rienzo e S. Luconi.
Castellino Danze: Trattenim. 17; 21 riservato Famija Turinèisa.
Eden Danze: 21 Orch. Carillon.
Faro Club Danze: ore 21 Ilanghel Gualdi col il suo complesso.
Fassio: Cafè chantant, Medici 112.
Gaudio Danze: 16.30-21 M. Rossi.
Gay: ore 17-21 Gino Roccaccio.
La Cicala: Ristorante Cavoretto 21-24 danze classico quartetto.
La Perla: 21 Orch. Michelino-Dini.
Smeraldo: 21 OKS - Martorana.
Trocadero 17-21 Compl. Bonazzelli

Chatham Bar Night Club (T. Rossi 1, 50-769): Quart. Gelmini. Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Estoril Club (Cavour 5, t. 44-726): L. Finocchi e il suo quartetto.

Torino Esposiz.: Tennis coperto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Una parigina» Brigitte Bardot, C. Boyer, Vidal. tec.
Ariston: «La tragedia del Rio Grande» Scope con Jeff Chandler, Orson Welles e Colleen Miller.
Astor: «I 3 fuorilegge» Neville Brand, Alan Hale, Bennett Scope.
Corso: «Lazzarella», Alessandra Panaro, Mario Girotti, R. Como.
Doria: «Vedova per una notte» eastmancolor, Heinz Ruehmann.
Lux: «Baciala per me» Scope colori, Cary Grant, Jayne Mansfield.
Metro-Cristallo: «I clandestini della frontiera» Michèle Morgan, Mel Ferrer, Pier Angeli, John Kerr. Sc. Metrocolor. Matt. 10.30.
Reposi: «Sissi, la giovane imperatrice» col., R. Schneider, K. Bohm
Vittoria: Il medico e lo stregone, De Sica, Mastroianni, M. Merlini.

Arlecchino: «Le notti bianche» Maria Schell, M. Mastroianni.
Augustus: «Avventure di Arsenio Lupin» tech., Robert Lamoureux, Sandra Milo e Paul Muller.
Nazionale: «La diga sul Pacifico» techn., S. Mangano, A. Perkins.
Torino: «Tifone su Nagasaki», D. Darrieux, J. Marais, col. A. 10.

Alexandra: «Il marchio dell'odio» Joseph Cotten, Viveca Lindfors.
Capitol: «La città minata» Rory Calhoun, J. Gregory, M. Costa.
Faro: «La città minata» Rory Calhoun, J. Gregory, M. Costa.
Fiamma: «La maschera di cera».
Gianduja: «Fra diavolo» Crik-ok
Hollywood: «Invasione degli ultracorpi» K. Mc Carthy, Winter.
Ideal: «Filibustieri della finanza» B. Taylor, C. Coburn. Comp. Rivista Vial-De Roll 16.15 e 21.15.
Nafel: «Buonanotte avvocato» e Riv. Ferraro-Nava 16.15-21.15: 200.
Massimo: «Lo scorpione nero» Richard Denning, Mara Corday.
Principe: «Invasione degli ultracorpi» D. Winter, K. Carthy.
Statuto: «Lo scorpione nero» con Richard Denning e Mara Corday.

Adriano: «Orizzonte di fuoco».
Alcione: «Scanderbeg» e Riv. Alfredo Marchetti 16.15 e 21.15.
Alpi: Quel pov. diavolo. Chaplin.
La Fenice: «Notti di Cabiria» con Giulietta Masina, Amedeo Nazzari
Regina: «Le notti di Cabiria» con G. Masina, F. Périer, A. Nazzari.

Asti: «Godzilla» R. Burr. A. 10.
Olimpia: «Berlin-Tokio» P. Muller
Po: «Grande flagello» technic.
P. Nuova: «Quadriglia dell'amore» e «Operazione dollari». A. 10
S. Felice: «Ultima sfida» R. Scott

Esperia: «Inganno» Gabriele Ferzetti, Nadia Gray.
Giardino: «Palloncino rosso» e «Il paese di Paperino» technic.
Italiano: «Trafficanti di Hong Kong» Rory Calhoun, R. Rush.
Mirafiori: «Peccato di castità».
S. Rita: «Quel certo non so che».
Vinzaglio: «Peccato di castità» G. Ralli, A. Cifariello. Vist. min.

Eliseo: «Belva di New York» Yul Brynner, K. Stevens.
Frejus: «Ci troviamo in galleria» tech. C. Dapporto, Pizzi, Loren.
Nuovo: «Giungla d'asfalto» Sterling Hayden, Marilyn Monroe.
S. Paolo: «Orizzonte perduto» Ronald Colman, Jane Wyatt.

Belgio: «Chitarra d'amore» col.
Corallo: «Ultima riva» tech. Sc. Anthony Quinn, Ray Milland.
Eridano: «Palude maledetta» Sc.
Oropa: «Marcellino pan y vino».
Radium: «Regina piramidi» Sc.
V. Veneto: «Barriti nella giungla».

Astra: «Quartiere dei lillà» di René Clair con Pierre Brasseur.
Bernini: «Annie» L. Palmer tec.
Eliseo: «Eroi strafottenti» Scope
Excelsior: «Le notti di Cabiria» Giulietta Masina, A. Nazzari.
Massaua (p. Massaua 5, ang. corso Francia): Prossima inaugurazione
Odeon: «Grande caccia» Cinerama
Star: «Quegli anni selvaggi» James Cagney, Barbara Stanwyck.

Adua: «Droga maledetta» Burr.
Aurora: Quel certo non so che, col.
Brescia: «L'impero del Sole» Sc.
Eri-Dan: «La sciarpa verde».
Falchera: Impero dei gangsters.
Fortino: «Alì Babà» Fernandel.
Maloc: «Sogni nel cassetto» Greco
Nord: «Mia sorella Evelina» tec.
Palermo: Domani è troppo tardi.
S. Paolo: «Fuoco verde» Stewart Granger, Grace Kelly. Scope col.
Sociale: Arianna. Hepburn-Cooper
Zenit: «08-15 Kaputt».

Baretti: «Traversata di Parigi».
Cabiria: «Baby Doll» Carol Baker
Colosseo: «Guerrieri di Alce Assurro» colori con Tony Martin.
Continental: «8 uomini di ferro» di E. Dmitryck. Solo per oggi.
Flora: «Da quando sei mia» in techn. con Mario Lanza.
Italia: «O.S.S. 117 non è morto».
Moderno: «Resistenza eroica» e «French can can» Jean Gabin.
Nizza: «Non c'è posto per lo sposo» Tony Curtis, Piper Laurie.
Piemonte: «Amanti di domani» George Marshall, Lucia Bosè.
S. Carlo: Riccardo cuor di leone.
Spezia: «Vita di una commessa viaggiatrice» tech. Sc. G. Rogers

Alba: «Perle nere del Pacifico». Sc. tech. Virginia Mayo, Morgan.
Apollo: «Gangsters non perdonano» David Brian, Vera Ralston.
Dora: Ostaggi dei banditi. Scope
Edera: «Fuga nella palude» tech.
Lucento: «Tempo di villeggiatura». V. De Sica, Abbe Lane.
Lutrario: «Parola di ladro».
Roma: «Salva la tua vita».
Splendor: «Maggiorato fisico», Eddie Constantine, Maria Frau.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Ariston, Lux, Metro-Cristallo, Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Europa, Cibrario, Radium, Fortino ed Odeon. Per sabato: Teatro Alfieri: «Il Barbiere di Siviglia» (prenotazione posti all'E.N.A.L.). Prenotazioni gite domenicali al Sestriere.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(VIA SAN TOMASO N. 27)

(Continua a pag. 6)

E' a 500 chilometri dalla meta, e attende soltanto un ordine

Sir Edmund Hillary ha il Polo in mano

Egli è partito da Sud; il capo della spedizione, Fuchs, da Nord - Ma il primo ha potuto avanzare con facilità, mentre il secondo ha incontrato tremendi ostacoli, ed è lontano ancora 1.200 chilometri - Ora il conquistatore dell'Everest dovrebbe fermarsi ed aspettare lo scienziato inglese, ma forse questi concederà all'australiano di avanzare ancora

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Chi arriverà per primo al Polo Sud? Vivian Fuchs, il capo della spedizione transantartica o sir Edmund Hillary, il conquistatore dell'Everest? A questa domanda — che domina la prima pagina dei giornali britannici — si dovrebbe avere la risposta nelle prossime 48 ore. Fuchs e Hillary si consulteranno per radio e decideranno se la situazione creata dalla rapidissima marcia di Hillary giustifichi un nuovo piano d'azione.

Quale sia il piano attuale, è ormai noto. L'obiettivo non è tanto la conquista del polo australe, ma la traversata dell'Antartide da un capo all'altro passando per il polo e percorrendo regioni tuttora inesplorate. L'impresa — senza dubbio, l'ultima grande avventura dell'uomo su questa terra — è stata concepita dallo scienziato-esploratore inglese Vivian Fuchs, e finanziata dalle nazioni del Commonwealth. Vi partecipano complessivamente una trentina di uomini — inglesi, neozelandesi, australiani — divisi in numero quasi uguale fra il gruppo di Fuchs e quello di Hillary.

L'azione del conquistatore dell'Everest dovrebbe essere di solo appoggio. Fuchs con i suoi undici uomini e i suoi veicoli a cingoli, è partito dalla «base Shackleton», sul Mare di Weddell (cioè, dalla parte dell'Antartide che volge all'America meridionale) ed ha per obiettivo la «base Scott», sul Mare di Ross, dalla parte opposta del gelato continente australe. La distanza fra le due basi si aggira sui tremila chilometri, e a metà circa vi è il polo. Sir Edmund Hillary è invece partito dalla «base Scott», e il suo traguardo finale è un campo avanzato (allestito negli scorsi mesi) 500 chilometri a sud dal polo, ove egli dovrebbe attendere il gruppo Fuchs, e assisterlo nell'ultima tappa del viaggio. L'appuntamento delle due spedizioni è pertanto a questo campo, chiamato «deposito 700»: di qui esse procederanno entrambe verso la «base Scott».

Ma che cosa è avvenuto? Fuchs sta incontrando grandi e continui ostacoli, mentre Hillary è avanzato con estrema facilità e ieri è arrivato al termine del suo viaggio, il «deposito 700». Ecco la ragione degli odierni dibattiti. Hillary è a soli 500 chilometri dal polo, Fuchs a 1200, con davanti a sé due catene di montagne e un terreno che si rivela sempre più insidioso. Fuchs sarà certamente in ritardo all'appuntamento, Hillary — che non avrebbe dovuto giungere al «deposito 700» prima del 10 gennaio — è già al luogo di convegno. Che deve fare? Attendere, pazientemente, Fuchs per un mese e più come vorrebbero gli accordi della spedizione, o spingersi fino al polo, e lui incontrarsi con il compagno proveniente dal nord?

Fuchs e Hillary discuteranno dunque il problema, per radio, nelle prossime 48 ore. Si è appreso frattanto che i crepacci continuano a costituire per il gruppo Fuchs il maggior ostacolo e il più grave pericolo. Questi crepacci si susseguono, talvolta, a poche decine di metri l'uno dall'altro e sono resi invisibili da un sottile strato di ghiaccio che crolla sotto il peso dei veicoli. Per ben tre volte Fuchs si è trovato a un filo dalla morte con il vuoto sotto di sé, è sempre stato salvato dal gancio che teneva legato il suo veicolo al rimorchio. Due giorni fa, uno di questi trattori a cingoli è precipitato in un crepaccio, fortunatamente non troppo profondo ed è stato ricuperato mediante una gru dopo quasi ventiquattr'ore di snervanti fatiche.

Sia Fuchs che Hillary sono stati finora favoriti da un tempo eccezionalmente «caldo» — è estate, ora, nell'Antartide — con temperature medie sui zero gradi.

Mario Ciriello

I diversi settori per l'esplorazione del Polo Sud

Edmund Hillary, il conquistatore dell'Everest, ha compiuto una rapidissima marcia

Ucciso a bastonate un bergamasco in Svizzera

L'autore materiale del delitto e l'istigatore, un compagno di lavoro, sono latitanti

BERGAMO, merc. sera.

Solo questa notte la Questura di Bergamo è venuta a conoscenza di un feroce omicidio del quale è rimasto vittima un nostro connazionale trasferitosi in Svizzera per ragioni di lavoro.

Si tratta di Dante Pelecatti di 20 anni, da Rota Imagna, che è stato barbaramente ucciso a bastonate in territorio elvetico. La comunicazione ufficiale della sua morte riferiva essersi trattato di un infortunio sul lavoro. Stanotte però uno zio della vittima ha portato alla Questura di Bergamo le dichiarazioni rilasciate dalla polizia svizzera. Risulta che il Pelecatti, coniugato a Iolanda Grimaldi, di Travacciolo di Parma, qualche giorno fa, mentre era intento al suo lavoro in una filatura di Neuchâtel, era venuto a diverbio con un connazionale. La baruffa, placatasi in un primo tempo, riprendeva violenta più tardi all'uscita dallo stabilimento. Il connazionale istigava un amico a dare «una lezione» al Pelecatti che colpito da numerose bastonate si accasciava al suolo. All'ospedale di Lugano veniva tentato un intervento chirurgico al cranio, ma purtroppo qualche ora dopo il bergamasco decedeva.

L'autore materiale del delitto e l'istigatore sono latitanti.

Un ingegnere in auto travolge e uccide una bimba

Ivrea, mercoledì sera.

Ancora un mortale incidente alla periferia di Ivrea, sulla statale numero 26 Aosta-Torino: verso le 9 di questa mattina una studentessa, la dodicenne Valeria Bonassi di Angelo, residente a Canton Maroelli, è stata investita da una Alfa Romeo «Giulietta» guidata dall'ing. Roberto Graziosi, residente a Ivrea. Raccolta dallo stesso investitore, la giovinetta è stata trasportata all'ospedale dove in seguito alle gravi ferite riportate è deceduta un'ora dopo.

La sciagura non ha avuto testimoni oculari per cui il commissariato di P. S. di Ivrea sta conducendo attive indagini per ricostruire l'accaduto. Sembra che la ragazza sia sbucata improvvisamente da una strada laterale e che il Graziosi, che procedeva a velocità piuttosto elevata, proveniente da Ivrea e diretto a Torino, si sia accorto all'ultimo momento della sua presenza sulla strada.

Ha costruito da solo una casetta per i suoceri

Casale Monf., merc. sera.

Il maestro elementare Lino Denti, di Camino Monferrato, attualmente segretario della direzione didattica a Pontestura, che tre anni fa nelle ore libere da impegni professionali costruì con le proprie mani una graziosa casetta per la sua famiglia, ha fatto «bis» quest'anno per offrirne una ai suoceri anziani. «Villa Serena» fu denominata la prima, «Villa Gaia» l'attuale.

In questa seconda impresa il maestro Denti ha avuto nella moglie Viviana e nei figlioletti Donatella e Gabriele un certo aiuto per le colate del cemento nelle armature dei pilastrini. Nessun intervento estraneo, ad eccezione di quello del capomastro del luogo, sig. Delmagistris, per aiuti nella posa dello scheletro del tetto, dove due sole braccia, anche se robuste, non erano sufficienti a tale lavoro. La prima «vangata» fu data il 15 settembre 1956, le chiavi dell'abitazione completamente finita sono state consegnate stamane.

Assolto il conte Sella dall'accusa di simulazione

Biella, mercoledì sera.

Una vicenda che si trascinava da undici anni e nella quale il conte Paolo Sella di Monteluce, assai conosciuto negli ambienti politici romani, era stato coinvolto con l'addebito di avere simulato il furto di parti di macchine risultate mancanti in una fonderia di Vallemosso, di sua proprietà, e che l'accusa dice essere state asportate da lui stesso, si è conclusa ieri innanzi al nostro Tribunale.

Appellante della sentenza del Pretore di Biella il conte Sella di Monteluce è stato dal Tribunale assolto dall'imputazione perché il fatto non sussiste.

L'hanno difeso gli avvocati Cesare Degli Occhi di Milano e l'avv. prof. Marcello Gallo della Università di Torino.

Il Polo Sud magnetico raggiunto dai sovietici

MOSCA, mercoledì sera.

Una spedizione sovietica di 30 membri ha raggiunto, a quanto ha riferito ieri sera la «Tass», il Polo geomagnetico Sud, nella notte sul lunedì scorso, ed ha issato la bandiera con la falce e il martello sulla nuova base Antartica «Vostok» colà stabilita.

L'Agenzia ufficiale sovietica dice che la spedizione ha percorso 880 miglia per la maggior parte in territorio inesplorato con un convoglio di trattori a slitta.

Gli uomini hanno dovuto affrontare freddo intensissimo, bassa pressione atmosferica e deficienza di ossigeno per tutto il percorso. Il Polo geomagnetico Sud è stato individuato a 78 gradi e 27 minuti di latitudine Sud e 106 gradi e 52 minuti di longitudine Est.

La spedizione, che è capeggiata da Averianov, effettuerà a Vostok osservazioni scientifiche secondo il programma dell'Anno Geofisico Internazionale. Sul posto è già iniziata la costruzione di una pista di atterraggio per aerei.

Vi aiutiamo a scegliere i regali per il Natale

Fra moglie e marito mai doni costosi - Soprattutto, alle casalinghe non regalate oggetti di uso domestico - Le preferenze delle giovani e delle anziane, delle vanitose e delle sofisticate - Come regolarsi quando si ha un debito di riconoscenza? - Una serie di strenne di poco costo e di molto effetto - Lasciate fare gli acquisti alle donne: nei negozi sono più avvedute degli uomini

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Siamo già nel periodo degli acquisti natalizi. La gente affolla i negozi, uomini e donne sono già entrati nel clima psicologico che ogni anno precede le feste di fine d'anno. In questo clima un istituto americano ha condotto un'inchiesta per conoscere la psicologia di chi fa delle spese ed i tecnici dell'indagine hanno subito accertato che l'uomo, in veste di compratore, è una «nullità assoluta», se si eccettua qualche prodotto a prezzo fisso, mentre la donna ha un peso sostanziale per il suo gusto, la sua sensibilità e soprattutto l'abilità che adopera per ottenere uno sconto anche nei negozi dove esiste il prezzo fisso.

Gli uomini quindi che fanno acquisti per le feste natalizie costituiscono la preda più appetibile dei negozianti che con poche agili mosse e altrettante persuasive parole riusciranno a vender loro tutti gli scarti di magazzino debitamente aumentati di prezzo!

Per il sesso debole invece la faccenda diventa assai più seria. Anzitutto notate che quasi tutti i negozi durante il mese di dicembre espongono nelle vetrine la loro merce accompagnata dal cartello che indica il prezzo. E' questo uno stimolo ad entrare, la possibilità che la probabile acquirente faccia un paragone con lo stesso oggetto esposto in altri negozi e si convinca che per lo stesso prodotto non sempre corrisponde il prezzo, anche se poi quello acquistato a prezzo inferiore è un po' più scadente dell'altro. Ma per le strenne natalizie dovete tener presente che in genere la massa degli acquirenti ha a disposizione delle somme modeste e quindi il totale deve quadrare perfettamente con il domestico bilancio.

In questo breve articolo vorremmo compendiare tutti i doveri che avete, darvi degli utili suggerimenti, guidarvi soprattutto nella scelta di un regalo. Direte che non è facile. Lo sappiamo. Ve ne siete accorte voi stesse, dopo averne parlato a lungo con vostro marito e dopo esservi consigliate anche con le amiche. Ciò che dovete preliminarmente tener presente è la persona alla quale la strenna va indirizzata. Elemento base se non volete commettere delle imperdonabili gaffes. Cominciamo perciò dal primo «girone», quello più lontano, delle persone estranee verso le quali avete o debiti di riconoscenza o di amicizia più o meno affettuosa.

Anzitutto c'è una consuetudine che quasi obbliga l'inferiore a rendere omaggio al superiore. Scegliete una strenna «convenzionale». Non occorre superare nella spesa le mille lire, al massimo le duemila. A parte il fatto che non si deve in modo assoluto commettere l'imperdonabile errore di regalare al «commendatore» un oggetto che possa invece piacere alla di lui moglie, vi consiglieremo dal calendario tascabile al portafortuna per la automobile, all'agenda. Nella categoria dei doni convenzionali mettete anche quelli indirizzati a coloro verso i quali avete un debito di riconoscenza diverso, quali il vostro medico o il vostro avvocato. Se però non avete ancora saldato, non per colpa vostra s'intende, le relative parcelle, nella strenna mantenetevi entro un certo limite per non dare l'impressione che così volete saldare il debito o chiedere poi una riduzione.

Quando il debito di riconoscenza è notevole tenete presente che i doni più graditi sono quelli d'uso comune e commestibili. Così andrà bene una cassetta di vini scelti, i liquori o addirittura un cestino di frutta di stagione oltre al solito panettone e dolciumi vari. Volete un esempio di dono da poche centinaia di lire? Eccoli: piccola agenda, penna con inchiostro solido, portacenere in ceramica, vasetti pure in ceramica, ferma-tovagliolo di plastica, portacravatte e mille altre cosucce che manderete con un augurale rametto di vischio o pungitopo legato con un nastrino colorato.

In genere moglie e marito non si fanno mai un regalo molto costoso. Ma quasi sempre lei chiede a lui: che cosa ti piacerebbe? In tal caso, il marito sincero, che ha già avuto delle precedenti esperienze, dirà: «Per favore, la cravatta no!». Sulle cravatte scelte dalle donne s'è detto già troppo. Inutile ripetere che è assai raro che una brava moglie o fidanzata sappiano scegliere la cravatta che «piace» a lui. Perciò se il marito risponde: «Pensaci tu, cara», pensateci davvero, anche se ben sapete che gli uomini sono sempre convinti in modo assoluto che le donne «non sanno scegliere» ed hanno «il complesso del regalo sbagliato».

Anche qui vi aiutiamo noi. Cominciamo dagli scapoli: se hanno abitudini casalinghe, escono poco dopo cena, lavorano molto in ufficio, hanno già prima del matrimonio l'ambiente familiare, andrà bene una veste da camera, una macchina elettrica per farsi il caffè, un rasoio elettrico, se poi hanno l'automobile andrebbe bene un antifurto o qualche aggeggio ornamentale.

Se invece lo scapolo è uno sportivo andrà bene una sacca da viaggio, una cartucciera, un temperino (attenzione che non vi affibbino quelli che arrugginiscono subito), maglioni da montagna per sciatore (qui si vedrà la vostra abilità sia nella scelta che eventualmente nel prepararlo da voi stesse. Sarà un dono ancora più gradito). Infine per coloro che hanno il pallino della meccanica e la mania di accomodare tutto andrà bene una borsa contenente una vera piccola officina ed ai fantasiosi e sognatori regalate un completo per dadi.

Al marito: studiate anzitutto le sue tendenze, non vi sarà difficile, i suoi gusti, ma soprattutto tenete presenti le sue debolezze. Doni di rito sono i libri con una bella rilegatura da apparire in biblioteca, le stampe originali da collocare nel suo studiolo, dischi di musica classica, scatola per le sigarette, portacenere da poltrona per impedire che vi imbratti i tappeti, pantofole calde, plaid per la macchina, album per fotografie, radio portatile, portafogli e portachiavi, cinturino per l'orologio in coccodrillo o cinghiale e... via dicendo. Regola generale: la donna che fa un regalo non superi mai nel prezzo quello presumibile avuto in dono da «lui».

Per scegliere un regalo destinato alla donna veniamo ai criteri di utile divisione:

1) *casalinghe:* la scelta sembrerebbe facile. Tutto per la casa? Ma no, lasciatemelo dire. Povere donne, devono stare tutto il giorno fra i fornelli e il bucato, non infieriite su di loro. Anche se alla giovane sposa potreste regalare un grembiule di canapa, il libro di cucina, il libro del cuoco, il blocchetto del telefono, frullini per succhi di verdura, oggetti per il frigorifero, ecc., vi consigliamo in genere di far loro un regalo personale, anche modesto. Evitando ovviamente il profumo in quanto come la donna non sa scegliere la cravatta così l'uomo non saprà mai scegliere il profumo che piace a lei;

2) *coniugi:* sono tutte coloro che pretendono di restare sempre giovani e graziose. Una debolezza comune in fondo. Ebbene per esse va ottimamente una scelta di prodotti di bellezza, babbucce di raso o di pizzo, borsetta porta-maquillage, spille, collane, ecc.;

3) *sofisticate:* per loro va bene la cravattina di ermellino, un mazzo di carte da canasta, un disco, una trousse con *carillon;*

4) *giovanissime:* già pensano a loro stesse e alla loro grazia, sono un po' fantasiose e cercate quindi di sollecitare la loro ingenua e spontanea civetteria regalando una scatola di *beauty.* Oppure sceglierete dei completi di lana, scarpe e cuffietta, dischi di musica moderna... preferibilmente con i loro cantanti preferiti e soprattutto fiori, i più belli, anche i più costosi, i più profumati;

5) *anziane:* guanti e non siate avare, da uno a tre paia, cestini da lavoro oppure un libro nel quale possano trovare tutti i «punti» che desiderano, cuscini di gommapiuma, abbonamento ad un giornale preferito.

Fare un regalo, abbiamo detto al principio, significa essere altruista almeno una volta all'anno. Comunque eccovi alcune avvertenze se non volete sfigurare:

1) tenete conto dei gusti personali della persona alla quale fate un dono e delle sue condizioni economiche;

2) quando fate un regalo utile badate bene a configurarvi nella mente l'ambiente nel quale vive la persona cui esso è destinato e quindi armonizzate il dono con l'ambiente stesso;

3) se si tratta di un indumento abbiate presente che non dovete scegliere secondo il vostro gusto personale e quindi fissatevi in mente il guardaroba della persona cui è destinato;

4) sforzatevi di fare alle persone estranee una strenna che sia fuori dell'ordinario, un dono inutile ma originale a costo di girare da un negozio all'altro per un intero pomeriggio;

5) evitate, come abbiamo accennato, i regali sproporzionati con qualsiasi persona, anche se avete vinto al Totocalcio.

Vi piacerà, infine, avere un'idea sia pure rapida dei doni che in genere si scambiano a Natale personaggi noti. L'attrice Ave Ninchi di solito regala al marito un libro; l'onorevole Piccioni regala libri e riceve in cambio dai suoi dischi di Beethoven; Teddy Reno regala alla madre fiori e al padre oggetti di utilità quotidiana; Carla Del Poggio attende sempre di avere in dono una villa in campagna e regala quadri; il Sindaco di Roma vorrebbe per Natale almeno pranzare con i figli ed i nipoti e alla moglie ogni mattino di Natale regala una rosa.

n. c.

I 75 anni di Kodaly

Il famoso compositore ungherese Zoltan Kodaly, che fu, con Bela Bartok, il rinnovatore della musica nazionale del suo Paese, ha compiuto 75 anni. (Telefoto)

Smarriti e ritrovati due milioni per Rascel

Milano, mercoledì sera.

Un assegno di due milioni di lire, destinato all'attore Renato Rascel, è stato smarrito nel pomeriggio in una strada cittadina, da un funzionario dell'Adriatica Film, che avrebbe dovuto partire per Roma appunto per portarlo all'attore. Non appena il funzionario si accorgeva dello smarrimento, l'assegno rilasciato dal Monte dei Paschi di Siena e intestato al vero nome di Rascel, Renato Ranucci, veniva bloccato in banca. Ma è stato poi trovato da un onesto cittadino, Arnaldo Stucchi, di 45 anni, il quale l'ha consegnato ad un commissariato di polizia.

VERSO UNA SPECIALE LEGISLAZIONE?

L'operazione anti-smog

Tre clinici di fama incaricati dal comitato scientifico del Consiglio delle Ricerche di condurre un'inchiesta sulla "malaria urbana,,

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

In tutte le città industriali del mondo si tenta di combattere lo smog. Di che cosa si tratta? Occorre, anzitutto, dire che questo termine, conosciuto ormai sotto tutte le latitudini, è nato dalla fusione di due parole inglesi: *smoke*, vale a dire fumo, e *fog*, cioè nebbia. Lo smog è dunque, quell'insieme di fumo e di gas incombusti che domina l'atmosfera delle grandi città, prevalentemente industriali.

In lingua italiana, lo *smog* è stato ribattezzato con due parole: «malaria urbana». Tuttavia si continua ad usare, anche da noi, il termine *smog*.

Il comitato scientifico del Consiglio nazionale delle ricerche ha disposto, proprio di recente, un'inchiesta scientifica sullo smog o «malaria urbana». Naturalmente si terrà conto, nell'effettuarla, di quel che s'è fatto, in materia, negli Stati Uniti d'America, in Inghilterra e in altri paesi.

A condurre l'indagine sullo *smog* saranno tre illustri clinici: il prof. Vittorio Puntoni, ordinario di batteriologia all'Università di Roma, che si occupa di questa specialità da oltre quarant'anni; il prof. Augusto Giovanardi, direttore dell'Istituto di Igiene di Milano nonché direttore della scuola di specializzazione di igiene pubblica e igiene e tecnica ospedaliera all'Università di Milano; il prof. Petrilli, dell'Università di Genova.

Puntoni guiderà le ricerche nella capitale, Giovanardi nella metropoli lombarda e Petrilli a Genova. Più che a Roma l'inchiesta presenta particolare interesse per Milano e per altri centri della pianura padana che, durante la stagione invernale, sono avvolti da una coltre di nebbia che trattiene nell'atmosfera il fumo degli stabilimenti industriali, quello dei normali bruciatori a nafta o a carbone per il riscaldamento privato, nonché i gas emessi dagli autoveicoli.

Uno dei dati che il professor Giovanardi dovrà vagliare è quello del contributo che danno, allo *smog*, i fumi dei motori a scoppio. Si è calcolato che a Milano si consumano, in media, ogni giorno, circa un milione e quattrocentomila litri di benzina. Secondo alcuni tecnici, almeno il sette per cento di questa essenza impiegata nel fiume di autoveicoli che, ininterrottamente, scorre lungo le vie della metropoli lombarda, non brucia perfettamente: esce incombusto con i gas di scarico. Decine e decine di tonnellate di idrocarburi si diffondono, dunque, nell'aria che respirano i milanesi contribuendo all'inquinamento della atmosfera. Ci sono, poi, le cento e cento ciminiere delle fabbriche che vomitano, di continuo fumo e scorie. Ma si tratta *di fumo e scorie che rappresentano, per i milanesi e tutti gli abitanti di città industriali, prosperità e lavoro.* Ed è, questo, un fatto che non va, ovviamente, trascurato.

Una fungaia di piccole, e volte minuscole ciminiere, sovrasta, poi, le grandi città: sono quelle degli impianti di riscaldamento. Da esse, durante il periodo invernale, fuoriescono corpuscoli solidi e gas tossici derivanti dalla imperfetta combustione dei carboni e delle nafte destinate al riscaldamento. I tecnici che hanno studiato questo fenomeno hanno già acquisito elementi importanti. La cattiva combustione negli impianti di riscaldamento è dovuta a diverse cause che si possono, tuttavia, suddividere in quattro gruppi: cattivo impianto, cattivo combustibile, cattiva combustione, non buona manutenzione dell'impianto.

Una notizia recente ha richiamato l'attenzione sull'inquinamento dell'aria dei grandi centri urbani. E' quella che i rilievi recentemente effettuati dagli uffici d'igiene, hanno permesso di accertare che a Milano cadono ogni mese sei tonnellate di pulviscolo per chilometro quadrato. A Torino il quantitativo è di gran lunga superiore: sette tonnellate ogni ventiquattro ore, sicché si è vicini all'inquinamento atmosferico che può determinare l'intossicazione dell'organismo umano, come è avvenuto in epoche non lontane a Londra ed in Belgio. I tre clinici dovranno, in particolare, accertare quale azione patogena abbia sull'uomo lo smog e quali siano i limiti di siffatta azione.

Va ricordato che nessun centro abitato, anche il più modesto, è immune da un certo grado di contaminazione dell'aria. In Gran Bretagna si è calcolato che si scarichino ogni anno nell'atmosfera due milioni di tonnellate di fumo, mezzo milione di tonnellate di ceneri, cinque milioni di anidride solforosa, ventiquattro milioni di ossido di carbonio. Anche se si riferiscono all'intero paese, sono grosse cifre e — come si è osservato — divengono addirittura impressionanti ove si consideri che le sorgenti di inquinamento sono localizzate nelle città.

Il problema di risanare l'aria è dunque uno dei tanti di questo periodo in tutti i paesi industriali. Come? Il discorso sarebbe troppo lungo. Ovviamente si coordineranno tutte le iniziative e, per quanto riguarda l'Italia, è forse giunto il momento di promuovere una speciale legislazione anti-smog, così come è avvenuto in altri Paesi.

Vittorio Statera

Il bimbo ucciso a bastonate

Tramutato in arresto il «fermo» dell'infermiera

Napoli, mercoledì sera.

Il «fermo» di Carmela Sorino, l'infermiera sospettata della morte del piccolo minorato Agostino Feola, è stato tramutato in arresto. La denuncia sporta dalla Magistratura e dalle autorità inquirenti contro la donna è di omicidio preterintenzionale e occultamento di cadavere.

I fatti già noti si riassumono nel rinvenimento «ufficiale» che il 7 dicembre rese nota la morte di Agostino Feola. Il corpicino giaceva in uno stanzino sotto pesanti materassi da una settimana e la perizia medica non si è ancora pronunziata a causa delle difficoltà incontrate per l'avanzato stato di decomposizione. Tuttavia le indagini della giustizia hanno ormai fatto il loro corso indicando senz'ombra di dubbio Carmela Sorino come l'assassina del piccolo minorato. Sembra accertato che la morte del Feola fu dovuta alle furiose percosse che l'infermiera gli diede in un momento d'ira.

L'AGGRESSIONE DI VILLA ROSETTA

Interrogatorio in carcere del fidanzato della cameriera

Giuseppe Arata continua a protestare la sua innocenza - Si spera di rintracciare il motociclista che potrebbe avvalorare l'alibi dell'imputato

Ovada, mercoledì sera.

Con l'ordine di carcerazione emesso dal Procuratore della Repubblica di Alessandria, dott. Prosio, nei confronti di Giuseppe Arata di 28 anni, si sono concluse le indagini da parte dell'autorità inquirente sull'aggressione della cameriera di Villa Rosetta, Carla Lanza di 26 anni. Ora gli atti riguardanti l'ordine di carcerazione dell'Arata sono stati trasmessi al giudice istruttore del Tribunale di Alessandria, dott. Filippo Buzio, per l'istruttoria formale che lo stesso inizierà con tutta probabilità domani mattina nelle carceri di Ovada.

Il difensore dell'ex-fidanzato di Carla — l'avv. Ballestrero del Foro di Alessandria — ha dichiarato che non essendo consentito dalla legge, in relazione all'imputazione contestatagli, non chiederà per il suo assistito la libertà provvisoria, ma bensì la scarcerazione «per totale mancanza di indizi atti a sostenere l'imputabilità dell'Arata». Naturalmente l'avv. Ballestrero non potrà essere ammesso a colloquio personale con l'Arata fino a che questi non sarà stato interrogato dal giudice istruttore.

Lo stesso avvocato spera pure che il motociclista, dal quale l'imputato non conosce le generalità, ma che potrebbe avvalorare l'alibi dell'Arata, si faccia vivo al fine di facilitare l'istruttoria del giudice, con probabilità di assolutoria dell'Arata che continua a protestarsi innocente. Frattanto Carla Lanza migliora e fra qualche giorno il medico curante, dott. Paolo Grillo, spera di poterla dichiarare fuori pericolo.

Arrestato a Mondovì

Rubava per trascorrere il Natale in prigione

Mondovì, mercoledì sera.

Un singolare tipo di ladro, già colpito da tredici condanne per furto, il girovago Mario Galleri fu Bernardo, di anni 54, da Carrù, è stato denunciato ieri pomeriggio in stato d'arresto alla Procura della Repubblica per furto ed ubriachezza. Ieri mattina il Galleri transitando davanti al deposito di un pastificio in corso Statuto aveva trafugato un pacco di pasta del peso di circa 20 kg. Acciuffato dai carabinieri, il Galleri veniva rilasciato poco dopo per il lieve valore della refurtiva.

Due ore dopo, una nuova denuncia per furto veniva sporta dal commerciante in ferramenta Mario Biatti e questa volta il Galleri veniva arrestato perché colto in stato di ubriachezza. Il Galleri ha confermato ampiamente anche il secondo furto e si è dimostrato tutt'altro che spiacente di entrare in carcere.

A quanto pare il girovago avrebbe rubato con il chiaro scopo di trascorrere le imminenti feste natalizie in carcere risolvendo così il problema del vitto e dell'alloggio, sottraendosi per di più ai rigori dell'inverno.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 4)

(Continua da pag. 4)

(Continua a pag. 7)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

SCRITTORI E FILM "NERI„ SULLA COSTA AZZURRA

Proibito il whisky a Eddie Constantine

Il popolare interprete di pellicole poliziesche reciterà una volta tanto la parte del buon padre di famiglia — E' nato il «Gorilla», che beve latte e prende a pugni i banditi - Sullo schermo i romanzi di Pierre Nord

Nostro servizio particolare

Montecarlo, mercoledì sera.

Eddie Constantine non berrà più whisky nei suoi film, ma [illegible] d'arancio e non correrà più a 150 all'ora, ma rispetterà le segnalazioni stradali. La Lega antialcoolica e la Sicurezza sociale gli hanno chiesto di recitare la parte del buon padre di famiglia per contribuire [illegible] dei giovani [illegible] che così, assistendo ai film di Lemmy Caution, di cui Eddie è specialista, [illegible] dal loro eroe e di un superuomo imbevuto di alcool e di velocità. A dire il vero Eddie ha accettato volentieri perchè ne aveva abbastanza di fare lo «stravagante simpatico».

Questa tendenza di sopprimere whisky e cognac nei lavori polizieschi d'avventura si va accentuando. Grazie ad Antonio Dominique, che è giunto al romanzo poliziesco dal servizio segreto, è nato un nuovo personaggio, una specie di gigante che sgranocchia cioccolato e beve latte, il che non gli impedisce di stendere a terra mezza dozzina di gangsters, per la maggior gioia dei suoi lettori. Questo nuovo eroe si chiama Il Gorilla. Dominique vive a Nizza e ha già scritto una ventina di libri. Quando ha [illegible] di tempo (come Simenon, lavora al ritmo di un libro al mese) prende un fuoribordo e va a St.-Jean a trovar Cocteau, suo grande amico. Il grande Jean ha molta simpatia per il Gorilla e paragona Dominique a Balzac. Dominique adora la compagnia del grande Jean e lo paragona ad «un cavallo alato». In questo momento Antoine Dominique sta terminando Il Gorilla presso i parenti terribili; la prefazione sarà di Cocteau.

I produttori di film non potevano restare indifferenti davanti al Gorilla: occorreva trovare il tipo di artista adatto a impersonarlo. Dopo un anno di ricerche è cosa fatta: Lino Ventura, circondato da Bella Darvi, Jean Gabin e Charles Vanel sarà il primo interprete di una lunga serie di «Gorilla»: Il Gorilla vi saluta.

Da quando Marcel Duhamel, direttore della Serie Nera abita parte dell'anno fra le fortificazioni di Antibes, gli autori di romanzi polizieschi vengono sempre più di frequente sulla Riviera francese. James Hadley Chase risiede a Cap d'Ail, Simenin fa lunghi soggiorni a Nizza e a St.-Paul asserendo che «il sole della Costa mi aiuta a far risaltare la nerezza dei miei personaggi e degli ambienti nei quali muovono». L'ultimo scrittore poliziesco, uno dei più fecondi, Pierre Nord (al secolo André Brouillard) che si è stabilito da queste parti, e propriamente a Montecarlo, ha appena cominciato un romanzo che s'intitola, Buona fortuna, Fatima la cui azione si svolge fra Monaco, Bordighera e Sanremo. L'ultimo libro suo apparso nella collezione L'avventura del nostro tempo (dell'editore Fayard) è Una donna chiamata Judith, che si svolge in Siria e Israele ed è un'avventura molto passionale in un'epoca molto prossima alla nostra.

Ufficiale [illegible] di Saint-Cyr (attualmente colonnello della riserva), Pierre Nord ha combattuto in Nord-Africa e nel Riff. Durante gli anni che ha [illegible] in Marocco, Algeria, Sahara, ha [illegible] una documentazione molto interessante sul Père de Foucauld, di cui ha scritto una biografia, e su un certo La Bigorne, originario di Castelsaloux, caporale dell'Armata delle Indie che sposò verso la fine del XVIII secolo a Madagascar la figlia del re della costa Ratsikinò, [illegible] d'un celebre pirata di sangue bianco. Pierre Nord ha pensato di fare un film con le avventure di La Bigorne a Madagascar, ha steso la trama e ha incaricato della regia Robert Darène. I principali attori bianchi sono François Périer, Robert Hirsch (della Comédie-Française) e la bella Rossana Podestà. Gli esterni sono stati girati, a colori e su grande schermo, a Nossi-Bé, Nossi-Komba e a Madagascar con una vistosa partecipazione indigena. Una delle sequenze più sensazionali consiste nell'attacco di navi corsare da parte di 400 piroghe.

Pierre Nord ha un bel volto romano, il colorito bruno di coloro che hanno viaggiato tutto il mondo e conosciuto i climi più diversi, la disinvoltura di chi fa quotidianamente quel tanto di sport da mantenere la linea. Se si è stabilito qui, in un appartamentino di un immobile nuovo che contempla il mare, è per poter lavorare tranquillamente. Cinque romanzi di avventure sono già stati portati sullo schermo e due altri seguiranno fra breve: Intelligenza col nemico e Sesta colonna. I suoi romanzi a tutt'oggi sono stati venduti a 4 milioni di esemplari. Quando ha voglia di riposarsi, Pierre Nord si sprofonda in una poltrona, accende la sua enorme pipa e legge un romanzo giallo o nero di qualche suo collega. Predilige Simenon.

m. r.

Tre uomini in barca

Dal celebre romanzo di Jerome K. Jerome, «Tre uomini in barca», gli inglesi hanno tratto un film, del quale presentiamo gl'interpreti maschili: Laurence Harvey, Jimmy Edwards, David Tomlinson

Gina Lollobrigida e Vittorio De Sica durante una breve pausa della lavorazione di «Anna di Brooklyn» le cui riprese sono terminate in questi giorni a Roma

Gia Scala citata per danni in tribunale

Santa Monica, mercoledì [illegible]

Una richiesta di danni per ventimila dollari, oltre dodici milioni di lire italiane, è stata presentata da due coniugi all'attrice italo-irlandese Gia Scala. Si tratta di tali Max e Joanna Rudin i quali sostengono che lo scorso mese di agosto l'autovettura sportiva, al cui volante si trovava l'attrice, andò a fracassarsi contro la loro abitazione. Nell'incidente la signora Rudin riportò alcune ferite. Nei documenti sottoposti al tribunale la Scala è stata citata con il suo vero nome di Giovanna Scoglio.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Musica da camera alle 21 per il programma nazionale - *Cento di queste canzoni*, vetrina del nuovo repertorio alle 21,40 sul II programma - Un dramma di Betti sul Terzo: *Lotta fino all'alba* (ore 21,20) - Alla televisione: Angelo Lombardi presenta *L'amico degli animali* (ore 21)

MERCOL. 18 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. I, I). — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,20: Album musicale - Stili e leggende (13,55) - 14: Giornale - [illegible] Roma di Milano - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Raul Radice - Cinema, cronache di Gian Luigi Rondi - 16,00: Le opinioni degli altri - 16,30: Parigi vi parla - 17: Programma per i ragazzi: «La vetrina del libraio», a cura di Vana Arnaud [illegible] [illegible]

Ore 21,00: Concerto del soprano Lisa Della Casa e del pianista Arpad Sandor. Brahms: «Von ewiger Liebe», «Meine Liebe ist grün»; Schubert: «Sich [illegible]» [illegible] [illegible] Ravel: «Chanson Française», «Chanson Italienne», «Chanson Espagnole» da «Chants populaires» (registrazione).

Ore 21,45: Il convegno dei cinque - 22,30: Varietà musicale - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 357,5, Torino m. I, II, Alessandria [illegible]) — Ore 13: [illegible]

Ore 20,55: La ruota della fortuna [illegible] [illegible]

Ore 21,40: Cento di queste canzoni: vetrina del nuovo repertorio, illustrata da Michele Galdieri; orchestra diretta da Enzo Ceragioli. Cantano Roberto Altamura, Nella Colombo, Aurelio Fierro e Tonina Torrielli; presenta Nunzio Filogamo - Al termine: Ultime notizie.

Ore 22,45: «Il parco dei Sadopon», radiodramma di Gérard Mourlay e Roger Richard, versione italiana e adattamento radiofonico di [illegible] - [illegible] [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,2, Torino m. I, III). — Ore 19: [illegible]

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La TV dei ragazzi: «Saltamartino» [illegible] [illegible]

Ore 21: «L'amico degli animali», a cura di Angelo Lombardi presenta [illegible] [illegible]

GIOVEDI' 19 DICEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: La Radio per le scuole - 11,30: Concerto sinfonico - 12,10: Le nostre canzoni italiane - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - Roma Milano - 14,15: Novità di teatro e cinema - 16,30: Complesso [illegible] - 17: Programma per i ragazzi - 17,30: Vita musicale in America - 18,15: I monologhi di Shakespeare - 18,40: Università Marconi - 19: Commemorazione di [illegible] - 20,00: Giornale e Radiosport - 21,05: «Tristano e Isotta», di Wagner - Nell'intervallo: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 9,30: Orchestra [illegible] - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Le nuove canzoni italiane - 13,30: Giornale - 13,55: Oggi in vetrina - 14,30: Scherzi e ribalte - 14,40: La vetrina del disco - 15: Giornale - 15,15: Canzoni di Piedigrotta - 15,45: Pianista Dora Musumeci - 16: Terza pagina - 17: Musica operistica - 18: Giornale - Ballate con noi - 19: Classe unica - 19,30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: «La vita degli altri», tre atti di O. Zorzi - Ultime notizie - 22,30: I concerti del Secondo Programma - 23: Il giornale delle Scienze.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19,00: I poemi omerici - 19,30: Musiche di J. Marx - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Balzac in Italia - 22,30: La musica per violino - 23,05: Racconti scritti per la Radio.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La TV dei ragazzi - 18,30: La Mostra storica della scienza italiana - 19: Questo nostro cinema - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Lascia o raddoppia - 22: Voci e volti della fortuna - 23,10: Telegiornale (seconda edizione).

Il diario di Anna Frank da venerdì al Carignano

Questa sera, al teatro Carignano, la compagnia di prosa diretta da Michelangelo Antonioni si congeda con l'ultima replica di Ricorda con rabbia, 3 atti di John Osborne.

Da venerdì, Carlo Alberto Cappelli presenta Giorgio De Lullo, Rossella Falk, Annamaria Guarnieri, Romolo Valli, Elsa Albani con Ferruccio De Ceresa, Niky De Fernex, Cristina Grado, Mario Maranzana, Umberto Orsini, Italia Marchesini, Nino Marchesini in Il diario di Anna Frank, 2 tempi e 10 quadri di Frances Goodrich e Albert Hackett. Regia di Giorgio De Lullo. Scena di Gianni Polidori. Costumi di Ebe Colciaghi.

I CONCERTI AL CONSERVATORIO

Bach per violoncello solo

La società di musica da camera annuncia per domani sera, alle 21,15, al Conservatorio, per le tre Società collegate, un concerto del violoncellista Enrico Mainardi. In programma le «Suites» di Bach, per violoncello solo: n. 1 in sol maggiore, n. 2 in re minore e n. 3 in do maggiore. Questo concerto si ricollega ad un altro tenuto due anni fa dal Mainardi il quale, fra le sue molte attività in campo musicale, ha il grande merito di curare la diffusione di questa parte tanto significativa, e pur meno conosciuta, della produzione bachiana.

Biglietti per i non soci in vendita all'ingresso la sera del concerto.

Un concerto chopiniano di un pianista polacco

Questa sera, alle ore 21,30, al Conservatorio, per gli «Amici della Musica», concerto chopiniano del pianista polacco Adam Harasiewicz, vincitore assoluto del Concorso Internazionale biennale «Chopin», di Varsavia 1955. In programma: «Polacca, in do diesis minore, opera 26», «Ballata in sol minore, op. 23», «Notturno, op. 15, n. 2», «Fantasia in fa minore, op. 49», «Sonata in si bemolle minore, op. 35», «3 Mazurche», «Scherzo in do diesis minore, op. 39». — Biglietti, la sera, al Conservatorio.

Musiche da camera al «Circolo della stampa»

Un concerto di musiche del compositore Francesco Paolo Neglia, nel venticinquesimo anniversario della morte, avrà luogo al Circolo della stampa, stasera, alle ore 21,30.

Preceduti da un discorso commemorativo del critico maestro Giulio Confalonieri, i solisti Antonio Beltrami (pianoforte), Cesare Ferraresi (violino), Libero [illegible] (violoncello), Rinaldo Tosati (viola) e la soprano Edith Martelli eseguiranno un programma che comprende: un «Trio in Sol Maggiore», una «Sonata all'antica», «Due rispetti», «Saluto a Beatrice», brani dell'opera lirica «Zelia» e un «Quartetto in mi minore». — I soci possono richiedere biglietti per qualche ospite presso la Segreteria del Circolo.

Gli ultimi 50 anni d'Italia in cronache filmate alla tv

Roma, mercoledì sera.

Un nuovo ciclo di trasmissioni, intitolato «Cronache di cinquant'anni», è stato annunciato dalla televisione per la metà di gennaio.

Si tratta di una storia d'Italia articolata in dieci puntate e realizzata sulla scorta di documentari, in gran parte cinematografici.

Gli ammutinati del "Bounty„

Si elegge il nuovo capo

XVII. — Il veliero «Bounty» della marina inglese naviga verso Tahiti allo scopo di prender da quell'isola degli alberi del pane da trapiantare nelle Antille. Il comandante capitano Bling, un uomo duro e crudele, è malvisto da tutto l'equipaggio al quale infligge sempre delle punizioni molto gravi, sproporzionate alle mancanze commesse. Dopo un festoso e sereno soggiorno a Tahiti, dove i marinai fraternizzano con gli abitanti dell'isola, il veliero riparte per l'Inghilterra, ma già fin dai primi giorni di navigazione il capitano Bling offende ripetutamente i suoi ufficiali in presenza di tutto l'equipaggio. Il suo secondo, più volte umiliato, vorrebbe andarsene clandestinamente su di una zattera, ma alcuni altri marinai, scoperto il suo piano, l'inducono a desistere e anzi, di comune accordo, decidono di scacciare dalla nave l'indegno capitano con quanti parteggiano per lui. Riuscito l'ammutinamento, si appresta una scialuppa nella quale prendono posto diciannove uomini col comandante. Altri che vorrebbero essere presi a bordo della scialuppa non trovano posto e devono forzatamente restare sul «Bounty». Gli scacciati partono, puntando verso l'isola Tofù, mentre gli ammutinati a bordo del «Bounty», si apprestano ad eleggere il loro nuovo capo.

Gli ammutinati approvano le parole di Christian il quale, proseguendo a parlare, soggiunge: «Se sceglierete me come comandante di bordo del «Bounty», vi avverto lealmente che esigerò la più stretta obbedienza. Nessuna nave può essere governata senza disciplina. Perciò voi eleggerete il vostro capo. Se a me preferite qualcuno, nominatelo pure: io rimetterò nelle sue mani il comando del veliero; ma se sceglierete me, dovrete obbedirmi». Il capitano d'armi Churchill grida subito: «E' il signor Christian che ci occorre!». Tutte le mani si alzano allora in favore del luogotenente, tutte, salvo quelle di Thompson e di Isaac Martin. Per prima cosa il nuovo capitano chiede ai non ammutinati, che hanno assistito a tutta la scena dell'elezione senza prendervi parte, che cosa intendono fare. Può egli contare sulla loro cooperazione, per i lavori di bordo, oppure dovrà

considerarli avversari in partenza, da confinare in luogo ove non possano danneggiare? Il primo a rispondere è l'aspirante Edward Young: «Non desidero affatto rivedere l'Inghilterra — egli dichiara — mi unisco pertanto a voi di tutto cuore». Gli altri non ammutinati promettono di collaborare con gli ammutinati per assicurare il buon andamento dei lavori sul veliero, e di comportarsi lealmente fin quando resteranno a bordo. Ma dichiarano che non bisogna affatto contare sulla loro

partecipazione morale. Fletcher Christian prende possesso della cabina di Bling, ove fa portare la cassa delle armi e delle munizioni. Gli servirà da letto e la chiave la terrà con sè. In più, giorno e notte, una sentinella farà la guardia davanti alla porta della sua cabina. I tre aspiranti prendono i pasti insieme e mentre Heywood e Steward pensano con malinconia alla sorte dei compagni abbandonati che chissà a quali pericoli vanno incontro, chiedendosi anche che cosa sarà di loro stessi, Edward Young, al contrario, si dimostra felice di passare il resto dei suoi giorni in un'isola incantata dei Mari del Sud. «Ma non crediamo che sia possibile agli ammutinati di installarsi definitivamente

a Tahiti — obiettano Heywood e Steward. — Presto o tardi, quando Bling arriverà in Inghilterra, partirà di là qualche nave da guerra diretta alla ricerca del «Bounty» e non mancherà di fare scalo a Tahiti. Gli ammutinati che ormai, essendosi impadroniti di un na-

viglio di sua Maestà Britannica sono considerati pirati, verranno tutti impiccati». «Ma nel Pacifico vi sono almeno venti isole sconosciute, nelle quali si può vivere altrettanto bene che a Tahiti! — replica Young — si vivrà proprio come nel Paradiso Terrestre!». Ed ecco che al mattino del 22 maggio compare un'isola: l'isola Toubouai. Essa è tutta circondata da scogli, e non si può entrare nella calma laguna interna che per uno stretto passaggio. Christian vi dirige il «Bounty», ma quando la corvetta arriva davanti all'imboccatura del passaggio, scorgono centinaia di guerrieri indigeni armati fino ai denti, ammassati da ogni lato, pronti a impedire con la forza l'ingresso del veliero...

Segue: *Ritorno a Tahiti*

ULTIME NOTIZIE

Parigi e «Atlas» nei commenti romani

Le nuove prospettive aperte dal successo del lancio del missile "intercontinentale" americano - Grossolane insinuazioni comuniste sull'azione svolta a Parigi dalla delegazione italiana

Roma, mercoledì sera.

Il lancio del missile «Atlas» dalla base di Capo Canaveral e la conferenza di Parigi sono presentati stamane dai giornali romani come due fatti indubbiamente interdipendenti. Un deputato, all'annuncio del lancio dell'«Atlas», disse ieri sera a Montecitorio: «La conferenza di Parigi potrebbe, dunque, anche chiudersi». Era naturalmente una battuta scherzosa, tuttavia sta a indicare come si giudicano qui i due fatti salienti del momento.

Certamente la conferenza della Nato ha al centro delle sue discussioni l'installazione delle basi di missili di corta gittata lungo le frontiere dell'Europa libera; e ora che gli Stati Uniti hanno un missile con una portata di ottomila chilometri, capace quindi di raggiungere dalle basi americane gli obiettivi più lontani, delle basi in Europa potrebbero forse anche fare a meno. Ma la conferenza di Parigi non si riduce soltanto a una discussione sulle basi dei missili; la conferenza ha un altro non meno importante obiettivo: quello di potenziare la Nato stabilendo piena parità fra tutti gli Alleati con l'impegno di una sempre maggiore consultazione preventiva tra i diversi Paesi interessati, allo scopo di ovviare alle disfunzioni e alle crisi del passato.

Inoltre va prospettandosi la possibilità che tra Est e Ovest si allacci un «dialogo» che non sia soltanto un rilancio propagandistico. Negli ambienti politici romani ci si chiede se effettivamente questo sia il momento più favorevole per intrecciare un colloquio con Mosca. Ci si chiede, cioè, se, senza le necessarie garanzie, l'incontro sollecitato dal Cremlino non si risolva, praticamente, nel dare a Krusciov una nuova occasione per intensificare la sua propaganda contro i Paesi occidentali.

L'Unità, sulla falsariga del violento attacco lanciato dalla Pravda e dalla radio sovietica, se la prende naturalmente con Eisenhower e con Foster Dulles, i quali starebbero «manovrando» per evitare l'apertura di negoziati con l'U.R.S.S. Quanto, poi, all'attività della nostra delegazione a Parigi, secondo l'Unità l'on. Zoli non si preoccuperebbe altro che di tener mano ai propositi degli americani; inoltre l'organo comunista arriva a dire che nel lungo colloquio che Zoli ebbe ieri con Eisenhower il nostro presidente del Consiglio non avrebbe fatto che bussare a quattrini: la richiesta di dollari non si sarebbe limitata solo agli «aiuti al Mezzogiorno», ma si sarebbe spinta fino al finanziamento delle prossime elezioni politiche in Italia. Evidentemente il corrispondente parigino dell'Unità è di fervida fantasia nell'inventare grossolane fandonie sul conto della nostra delegazione, tanto grossolane che anche l'autorità giudiziaria se ne starebbe occupando.

Sul piano interno, l'azione dei comunisti sembra destinata al completo fallimento. I comizi e le agitazioni per la Conferenza di Parigi non hanno sortito l'effetto che le Botteghe Oscure si ripromettevano: e perciò, con molta probabilità gli attenti registi del p.c.i. vi rinunceranno. Uguale sorte dovrebbe avere anche la richiesta di una convocazione anticipata della Camera ai primi di gennaio per una discussione sui risultati dei colloqui nella capitale francese. Pajetta e altri deputati comunisti hanno già fatto in tal senso un passo verso il presidente Leone, ma si tratta di una iniziativa che non andrà molto lontano. Gli stessi socialisti, come si sa, non intendono seguirli; e perciò Camera e Senato chiuderanno i loro lavori venerdì prossimo per riprenderli il 21 gennaio. Di fronte a siffatta situazione, i comunisti stanno ripiegando su una convocazione urgente della Commissione di Difesa della Camera, convocazione che è stata richiesta ieri. Ma anche questa richiesta, con tutta probabilità, finirà per non avere seguito, dal momento che il ministro Taviani non potrà rientrare a Roma che alla fine della settimana.

Quanto all'azione del governo italiano a Parigi — è stato fatto osservare al Viminale — essa si svolge secondo la più corretta prassi parlamentare. Prima di partire per Parigi, infatti, il ministro degli Esteri ha espresso il suo pensiero alla Commissione degli Esteri. Del resto, sulla necessità di mantenere la più efficace solidarietà atlantica ed occidentale, il governo può contare in Parlamento su una larghissima maggioranza.

Pellecchia

Sensibile recrudescenza dell'«asiatica» nel Novese

Novi Ligure, mercoledì sera.

A causa del peggioramento delle condizioni atmosferiche, nella zona novese si registra una sensibile recrudescenza di febbre asiatica; negli ultimi giorni, infatti, sono stati accertati numerosi nuovi casi. Fortunatamente non si segnalano casi mortali; parecchie sono però le complicazioni di carattere broncopolmonare.

Nella frazione S. Giacomo di Roccagrimalda, quasi la totalità della popolazione è stata colpita dall'epidemia. L'ufficiale sanitario ha ordinato la chiusura delle scuole elementari.

Fuggiti entrambi i genitori

Quattro fratellini abbandonati a Mortara

Mortara, mercoledì sera.

Una pietosa vicenda che ha commosso la popolazione della zona, è avvenuta alla cascina Caselle del Comune di Zerbolò: da circa una settimana quattro bambini abbandonati dai genitori si trovano in condizioni di sconsolante miseria.

Il fatto è stato scoperto da una vicina di casa, che aveva notato l'assenza del contadino Mario Frighi di 36 anni. Quest'ultimo conviveva con la trentaquattrenne Annunciata Tosi e dalla loro unione sono nati i quattro bambini ora abbandonati: Anna Maria di 12 anni, Cesarino di 6, Bruno di 4 e Fiorella di appena 14 mesi. Due mesi fa la donna si era eclissata lasciando senza custodia i figli ed una settimana fa il marito ne aveva imitato l'esempio.

Del fatto è stata avvertita l'autorità giudiziaria, mentre i quattro fratellini abbandonati sono stati fatti oggetto delle più amorevoli cure da parte delle famiglie di contadini che vivono nella cascina.

Morta in solitudine una donna nell'Alessandrino

Alessandria, mercoledì sera.

La casalinga Luigia Pallavicini, di 61 anni, è stata rinvenuta ieri cadavere nel suo letto in una cascina isolata del sobborgo Lobbi di Alessandria. La poveretta era da tempo sofferente di strane anomalie, ma non aveva mai voluto curarsi né tanto meno farsi visitare da alcun medico. Il [illegible] del luogo non ha saputo precisare la causa dell'improvviso decesso ed ha informato l'autorità giudiziaria.

Questa abitazione in legno costruita un secolo fa è stata caricata su una grossa chiatta e trasportata presso la spiaggia di Rogers, località posta poco lontano da Tiburon, in California. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Alle Assise di Savona il processo contro il pluriomicida di Dego

Escluso dall'eredità paterna uccise le sorelle ed il cognato

Freddato a fucilate il congiunto sulla porta di casa, si precipitò nell'interno e scaricò la pistola contro le due donne - Come un nipotino riuscì a scampare alla strage - L'udienza si è aperta stamane con l'interrogatorio dell'imputato

Dal nostro corrispondente

Savona, mercoledì sera.

Ha avuto inizio stamane alla nostra Corte d'Assise il processo a carico del trentasettenne Lorenzino Carlini che il mattino dell'11 marzo dopo aver camminato tutta la notte per coprire la distanza che separa Bubbio, dove risiede, da Dego, si presentava alle 6,30 del mattino alla porta dell'abitazione del cognato Angelo Quartiano, armato di un modernissimo fucile da caccia a ripetizione, di una rivoltella e di un pugnale, ed aspettava che il parente uscisse: quindi lo freddava con cinque colpi di fucile. Scavalcato il cadavere, l'assassino entrava nell'abitazione e massacrava le proprie sorelle Clementina, moglie del Quartiano, e Mari, che conviveva con il cognato. Unico superstite della strage era il nipote Sergio di 8 anni, figlio del Quartiano, che il Carlini nella sua follia omicida risparmiava e sospingeva lontano dalla madre prima d'ucciderla.

Da tempo il Carlini, e cioè dopo la morte del padre, covava contro le sorelle Maria e Clementina, nonché verso il cognato Quartiano un sordo rancore per ragioni di interesse poiché il padre alla sua morte aveva lasciato in eredità l'azienda per il commercio di legnami alla sorella Clementina.

Il Carlini aveva ritenuto ingiusta tale decisione paterna giacché lui era l'unico maschio di una famiglia composta di cinque femmine, e si era visto estromesso da quella che costituiva il principale e più importante cespite familiare.

Convinto che la decisione paterna fosse frutto delle insistenze della Clementina, che n'era stata beneficiata, il Carlini aveva perciò chiesto alla sorella di non tener conto del testamento paterno e di farlo lavorare nell'azienda, ma la donna, dopo aver acconsentito a farlo stare a Dego per circa due mesi, lo aveva mandato via di casa, facendolo addirittura rientrare a Bubbio con foglio di via obbligatorio ottenuto dal sindaco con l'ausilio del brigadiere dei carabinieri, e aveva provveduto a pubblicare il testamento paterno venendo definitivamente in possesso dell'azienda di legnami.

Rientrato a Bubbio nei primi di gennaio, il Carlini aveva maturato il suo piano di distruzione dei familiari con particolare riferimento alla sorella Clementina e alla sorella Maria, che conviveva con il cognato Quartiano.

Un pubblico imponente si accalca nello spazio riservatogli. La parte di folla che non ha trovato posto nell'aula, ha gremito il vasto salone prospiciente la sala delle udienze. Già all'inizio del processo si accende un vivace battibecco tra la Parte Civile e il Procuratore generale per la richiesta di un supplemento di perizia riguardante gli ascendenti dell'imputato.

Ha quindi preso la parola l'avv. Luca Ciurlo del Foro di Monaco, il quale ha parlato fino alle ore 10,30 illustrando i motivi di questa richiesta. Alla richiesta della difesa si è opposto il Procuratore generale rivendicando di indagare sui precedenti familiari dell'imputato citando tanti famosi luminari della medicina e concludendo che, se il Carlini è sano di mente, su di lui pesa l'ergastolo, e se invece non è in condizioni mentali normali, deve essere internato in un manicomio criminale.

Hanno poi preso la parola gli avvocati Paolo e Di Maggio della Parte Civile. Alle 10,45 la Corte si è ritirata per decidere sulla richiesta avanzata dalla difesa, intesa a ottenere il supplemento di perizia. Rientrata alle ore 11,10, la Corte ha dichiarato accolta parzialmente la richiesta della difesa; sono stati convocati cioè i due periti — il prof. Amilcarelli, perito d'ufficio, e il dott. Noberasco, perito della difesa — per l'udienza di domani.

E' stato quindi interrogato l'imputato. Il Carlini, che vestiva dimessamente di grigio chiaro, si è alzato mettendo in risalto la sua eccezionale costituzione fisica e ha cominciato a parlare con voce bassa e senza sfumature, raccontando la sua vita e quella della sua famiglia, partendo dai lontani giorni della sua infanzia.

m. f.

Improvvisato posto di osservazione a cinque miglia di distanza dalla base di lancio del missile intercontinentale «Atlas» a Cap Canaveral. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Manovale arrestato per violenze ai familiari

Alessandria, mercoledì sera.

I carabinieri hanno tratto in arresto il manovale disoccupato Sebastiano Toriasco, di 48 anni, da Novi Ligure, per minacce percosse e maltrattamenti nei confronti dei familiari. Per difendersi dall'ultimo assalto del marito, sua moglie, Maria Montanari, lo ha respinto con una lima ferendolo lievemente all'addome. In difesa della madre è accorsa la figlia Marisa, di 14 anni, e l'energumeno si è rifugiato in un'osteria ove più tardi è stato arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria.

Un "bracconiere per vendetta" assolto dal Tribunale di Vercelli

Doveva rispondere del furto di due fagiani in una riserva di caccia - I giudici hanno ritenuto che la selvaggina deve considerarsi di colui che riesce ad impossessarsene

Vercelli, mercoledì sera.

Uno strano, veramente poco comune tipo di bracconiere, per la precisione un «bracconiere per vendetta», secondo le sue stesse dichiarazioni, è stato giudicato dal nostro Tribunale.

Alla fine del novembre dell'anno scorso il guardiacaccia della riserva di Lenta, Giovanni Spranzi, rinveniva nei pressi del canale Rovasenda due fagiani uccisi da lacci indubbiamente tesi da bracconieri. Il giorno successivo, intensificando la sorveglianza e lasciati al loro posto i fagiani morti, lo Spranzi sorprendeva tale Gaetano Ferronato di 35 anni, residente a Lenta, mentre liberava con tutta tranquillità i volatili dalle corde.

Accompagnato al Comando dei guardiacaccia, il Ferronato confessava non essere quella la prima volta che aveva catturato dei fagiani e precisava che praticava il bracconaggio «unicamente in odio al consorzio di caccia di Lenta». La sconcertante, imprevedibile dichiarazione non gli impediva di essere denunciato.

Nel mese di maggio il bracconiere compariva dinanzi al Pretore di Vercelli che lo condannava a 8 mesi e 5 giorni di reclusione, nonché a 5 mila lire di multa e 8 mila lire di ammenda. Ricorso in Appello, il Ferronato è stato giudicato dal nostro Tribunale il quale con una sentenza del tutto opposta a quella emessa dal Pretore, lo ha mandato assolto dall'imputazione di furto perché il fatto non costituisce reato, confermandogli solo l'ammenda per contravvenzione alle leggi sulla caccia.

A giocare a favore del Ferronato non è stata certo la sua tesi, ma quella del suo difensore, avv. Vallaro. L'avv. Vallaro ha sostenuto l'ardito principio, che i giudici hanno successivamente avvalorato con la loro sentenza, che il furto esiste solo per quanto concerne gli animali mansueti e domestici, mentre la selvaggina deve considerarsi di colui che riesce a impossessarsene. I fagiani, benché nel caso esaminato facessero parte di una riserva e di un allevamento, non potevano essere considerati tali, per cui ne conseguiva che il Ferronato non poteva venire ritenuto responsabile di furto, ma solo di contravvenzione alle norme che regolano la caccia.

Entro oggi ad Acqui

La necroscopia della donna uccisa da una iniezione

Acqui, mercoledì sera.

Il medico legale incaricato dal Procuratore della Repubblica di Acqui eseguirà quest'oggi l'esame necroscopico della salma della signora Rosa Noce, di 56 anni, portinaia della «Villa delle Rose», morta, come si sa, in circostanze misteriose nella tarda serata di lunedì, pochi minuti dopo che le era stata praticata un'iniezione [illegible] di un antibiotico.

Fino a questo momento, non è stato possibile accertare quali sono le cause che hanno provocato la morte della poveretta, colpita mentre salutava l'infermiera che le aveva praticata l'iniezione, la signora Angela Lottero; e proprio questa causa dovrà stabilire il perito settore con l'odierna autopsia. Conosciuto il movente della morte, il sostituto Procuratore dott. Poggi, che conduce l'inchiesta, potrà risalire ad eventuali responsabilità da parte di terze persone.

Fin d'ora, comunque, si può scartare l'ipotesi che la morte sia stata provocata dal fatto che il medicinale in questione non fosse più idoneo all'uso. Sull'involucro è stato infatti possibile accertare la data di garanzia che scade nell'aprile del 1958.

Un'intricata vicenda al Tribunale di Terni

L'equivoco di un farmacista causò la morte del paziente

A un ingegnere, ammalato di ulcera, fu somministrato per errore solfato di bario, per uso radioscopico - I giudici hanno assolto il direttore e i medici della clinica - Condannati a quattro mesi per omicidio colposo il dottore che ordinò il prodotto e il rappresentante che lo fornì

Nostro servizio particolare

Terni, mercoledì sera.

Nessuno riuscirà a fornire mai una spiegazione convincente di quello che accadde la mattina del 8 luglio di due anni or sono nella clinica Moraca di Terni. In questa storia, che sembra nata sotto il segno del più tragico destino, vi sono pochi elementi sui quali fare sicuro affidamento. Tra gli altri uno, terribile e preciso: la morte dell'ingegnere della Terni, Rinaldo Rossi. Ammalato d'ulcera duodenale, venne sottoposto ad un esame radiologico. Morì fra atroci dolori perché gli fu somministrata una pozione di solfato di bario commerciale anziché, come prescritto, di solfato di bario per uso radioscopico.

Coloro che per questa morte sono finiti sul banco degli imputati nell'aula del Tribunale di Terni erano ieri ancora in condizioni di non potersi riprendere dalla sorpresa: il proprietario della Clinica dove è avvenuto il tragico errore, prof. Saverio Moraca; il radiologo prof. Carlo Fratini che nell'esercizio della sua nobile professione ha sacrificato due dita; il tecnico radiologo Raffaele Marinelli, il farmacista dott. Federico Grilli e il rappresentante della ditta farmaceutica torinese Fernando Bailo.

Il Tribunale è stato clemente con i primi tre assolvendoli perché il fatto non costituisce reato e limitatamente severo con il farmacista e con il rappresentante: li ha condannati a 4 mesi di reclusione ciascuno, con la sospensione della pena e il beneficio della non iscrizione nel casellario giudiziario. Alla vedova dell'ingegnere, comunque, la conclusione del processo agli involontari uccisori di suo marito non ha interessato: le era stato risarcito il danno subito, ventun milioni e cinquecentomila lire.

Se non è stato possibile, dunque, avere una spiegazione convincente di quel che accadde a Terni la mattina del 8 luglio 1955, non è stato facile neanche ricostruire la situazione nel suo complesso. Il rappresentante di commercio ha spiegato che il dottor Grilli gli commissionò un pacco di solfato di bario per uso radiologico a 50 lire il chilo, che da Torino la ditta gli rispose di poter fornire solo solfato di bario per uso commerciale, spiegandogli però di non sapere se poteva essere usato anche per uso radioscopico; che il dott. Grilli gli autorizzò egualmente la commissione. Il farmacista, invece, ha dato un'altra versione: che, cioè lui ordinò semplicemente del solfato di bario cartesimo che gli sarebbe stato inviato quello per uso radiologico in quanto — ha soggiunto — non sapeva neanche che ne esistevano degli altri tipi.

I due medici ed il tecnico radiologo per quanto rammaricati di quel che è accaduto se la sono cavata con poche battute: loro hanno trovato nell'armadio del gabinetto radiologico del solfato di bario e lo hanno somministrato al paziente. «Ma la società torinese — ha chiesto il presidente al farmacista dott. Grilli — aveva apposto una particolare etichetta sul pacco inviato. Non l'ha notata?». «No», ha risposto il dottor Grilli, e questo ha voluto dire la sua condanna.

Il Pubblico Ministero aveva insistito perché venisse punito, e con lui anche il proprietario e direttore della clinica, con 6 mesi di reclusione (per il rappresentante di commercio aveva chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove e per il radiologo e il tecnico il proscioglimento perché il fatto non costituisce reato). Ma i giudici non sono stati del medesimo suo avviso: hanno, sì, prosciolto il prof. Fratini e il tecnico, ma hanno anche assolto il prof. Moraca ed hanno condannato, invece, il farmacista e il rappresentante di commercio a quattro mesi.

La storia di questo tragico errore e equivoco non è finita ieri sera nell'aula del Tribunale di Terni. Il secondo capitolo verrà scritto dai magistrati della Corte d'Appello di Roma: i due condannati, infatti, hanno subito impugnato la sentenza.

Guido Guidi

Suicida ad Ivrea un ricoverato all'ospedale

Ivrea, mercoledì sera.

Il quarantasettenne Rinaldo Getto, ch'era stato ricoverato all'ospedale della nostra città in seguito a un incidente stradale nel quale aveva riportato ferite di lieve entità, ieri sera si è ucciso buttandosi da una finestra del terzo piano dell'ospedale stesso.

Dalla sala del Concistoro

Domenica il messaggio natalizio del Pontefice

Città del Vaticano, merc. sera.

Nella sala del Concistoro sono cominciati i preparativi per la solenne udienza di domenica prossima nel corso della quale, come è noto, il Papa invierà il suo radiomessaggio natalizio ai fedeli e ai popoli di tutto il mondo. Davanti al trono pontificio saranno disposte poltrone per i cardinali, seguiranno quelle per i prelati e i dignitari della Curia romana della cappella e famiglia pontificia.

Il cardinale decano Eugenio Tisserant leggerà un indirizzo augurale al quale il Papa risponderà con alcune parole di affettuoso ringraziamento. Alle ore 11 precise il Papa pronuncerà in italiano il suo messaggio composto di circa 3 mila parole.

Nella notte di Natale il Papa celebrerà la prima delle tre Messe nella Cappella del suo appartamento privato e il rito verrà diffuso dalla stazione radio vaticana. Servirà il Papa all'altare il sostituto della Segreteria di Stato mons. Angelo Dell'Acqua. Le altre due Messe il Papa le celebrerà la mattina di Natale alle 7.

L'udienza generale del mercoledì cadendo nel giorno di Natale non avrà luogo, però il Papa alle 12 apparirà alla finestra del suo studio privato per impartire la benedizione apostolica sulla folla che avrà assistito al solenne pontificale nella Basilica di San Pietro.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	17	18
VALORI DI STATO		
[illegible]		
OBBLIGAZIONI		
[illegible]		
AZIONI PER CONTANTI - TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]		
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]		
METALMECCANICI		
[illegible]		
ELETTRICI		
[illegible]		
ALIMENTARI		
[illegible]		
DIVERSI		
[illegible]		
CHIMICI		
[illegible]		
IMMOBILIARI		
[illegible]		

A TORINO. — La sistemazione dei riporti è effettuata, come al solito, con molta facilità, su tassi invariati del mese scorso. La riunione odierna presenta un mercato inizialmente riflessivo, però molto controllato nel fondo. Infatti, la parte centrale e quella conclusiva della riunione espongono un equilibrio, sia pure raggiunto dopo parecchi contrasti. Il mercato azionario termina sostanzialmente sui prezzi di ieri; modeste variazioni nei due sensi non alterano il quadro generale della quota.

Titoli di Stato ed obbligazioni sorretti da vivaci compere su prezzi superiori.

Dopoborsa azionario privo di rilievo, praticamente invariato.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 623,25; dollaro canadese 630; franco svizzero 144,50; fiorino olandese 160,50; franco belga 12,38; franco francese 135; sterlina G. B. 1655; marco germanico 147,50; scellino austriaco 23,90.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterline oro 6300-6500; marengo svizzero 4925-5025; sterlina carta unitaria 1650-1680; dollaro carta USA 628-635; franco svizzero 145,25-146,25; franco francese 123-127; oro fino 702-712; argento 10,25-10,70.

A MILANO — I riporti per fine gennaio sono stati sistemati con molta facilità, essendo diminuita la richiesta di denaro da parte della clientela. Tassi d'interesse invariati. La riunione pubblica ha visto una seduta poco attiva, ma ben difesa, con particolare riguardo ai prezzi di compenso, i quali servono di base per la compilazione dei bilanci annuali. La difesa si estendeva anche ai Buoni del Tesoro novennali ed alle obbligazioni parastatali.

In fase di ricupero la Centrale, Viscosa e Liquigas, mentre Fiat e Catini rimanevano pressoché stazionarie. Flessioni di una certa entità si registravano, invece, sui mercuriferi Amiata e Siele nonché sull'Immobiliare Roma, piuttosto realizzata. Non seguita la Sisi.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 15.000; Bastogi 1686; Finelettrica 1128; Finmare 481; Finsider 887; OIM 3410; Invest 2400; La Centrale 8880; Sviluppo 1581; Ass. Generali 24.460; Fond. Incendio 4500; Assicurat. Italia 6750; RAS 7500; Ferr. N. Ord. 4000; Châtillon 2380; Cantoni 11.890; Cucirini C. C. 7310; De Angeli 1935; Lanificio Rossi 5800; Snia Viscosa 1579; Dalmine 1615; Ilva 460; Metalli 5294; M. Amiata 2322; Montecatini 2289; Monteponi 1690; Siele 5700; Bianchi 461; Fiat 1200; Nebiolo 14,00; Sade 1540; Cieli 2945; Dinamo 2910; Edison 2670; Bresciana 3106.

Sarda 5615; Valdarno 2850; Emiliana 2890; Subalpina 2963; Magneti Marelli 840; Ercole Marelli 480; Orobia 2820; Romana Elettr. 3775; Sme 2731; Sip 1612; Marideleltrica 1871; Stet 2945; Teti A 3060; Teti B 3075; Terni 287,50; Unes 776; Viscosa 5718; Dist. Italiane 2020; Eridania 4355; Romana Zuccheri 873; Anic 3100; Italgas 1099; Liquigas 551; Pibigas 310; Rumianca 1900; Saffa 2190; Ausonia 150; Immobiliare 585; Cartiere Burgo 13.380; Ciga 2022; Eternit 2007; Italcementi 14.370; La Rinascente 189,50; Pirelli Spa 1985; Pirelli e C. 2605; Mittel 6050; Edison Volta ord. 1770; Edison Volta pref. 1455.

Prezzi informativi fuoriborsa: sterlina oro 6075-6375; marengo 4825-5025; sterlina unitaria 1650-1680; dollaro carta 622-634; franco svizzero 145,25-145,75; franco francese 125-127; oro fino 704-

Banconote, prezzi ufficiali: dollaro Usa 623,50; dollaro canadese 631; sterlina 1655; franco svizzero 145,50; franco francese 125,50; franco belga 12,38; fiorino olandese 160,50; marco germ. 147,88; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 10,30; escudo portoghese 21,375; corona danese 88; corona svedese 116; corona norvegese 80; dinaro jugoslavo 0,75.

A GENOVA. — Mercato ancora pesante e contrastato; migliorano finanziari, siderurgici, telefonici, Nai, Viscosa e Catini; [illegible] perdono terreno gli elettrici ed i metalmeccanici. Particolarmente premuti i mercuriferi.

Alcuni prezzi: Nai 17.050; Centrale 8850; Viscosa 5585; Catini 2285; Amiata 2550; Fiat 1304; Terni 287,50; Cieli 2935; Teti B 3075; Edison 2672; Sme 2776.

A FIRENZE. — Apertura debole, che poi migliora nel corso della seduta. La chiusura avviene ai massimi della giornata. Particolarmente avvantaggiati i valori del gruppo Centrale.

Alcuni prezzi: Ferr. Meridionali 1663; Centrale 8850; Teti A 3075; Teti B 3070; Fondiaria Incendio 4500; Fondiaria Vita 6580; Viscosa 5575; Montecatini 2285; Magona 549; Fiat 1204; Valdarno 2865; Immobiliare 591.

La questione dell'art. 17

Roma, mercoledì sera.

La Commissione Finanze e Tesoro del Senato si è occupata stamane, ancora una volta, della questione dell'articolo 17 relativo alla Borsa. La Commissione si è orientata verso la nomina di un relatore, il senatore Braccesi, che riferirà alla Commissione stessa alla ripresa dei lavori parlamentari prevista per il 21 gennaio.

Un fallimento a Biella

Biella, mercoledì sera.

Il Tribunale civile ha dichiarato il fallimento della Società di fatto «Radiotecnica Paludi», di Osvaldo Paludi e Primo Villata. Quest'ultimo è stato pure dichiarato fallito in proprio.

Il passivo ammonterebbe ad alcuni milioni. Giudice delegato è stato nominato il dott. Pesciotti, curat. l'avv. Bocca.

MORTO ASSIDERATO?

Sconosciuto cadavere in un parco a Milano

MILANO, mercoledì sera.

Il cadavere di uno sconosciuto, dall'apparente età di quarant'anni, è stato rinvenuto questa mattina in una delle panchine del parco sito nei pressi di via Melzi D'Eril. Il macabro rinvenimento è stato fatto da alcuni operai che si recavano al lavoro. Dai primi accertamenti sembra che la morte sia dovuta ad assideramento.

Ferito da un piatto lanciato da una coinquilina

Varese, mercoledì sera.

Colpito mentre si trovava nel cortile da un piatto lanciatogli a mo' di proiettile da una coinquilina con la quale era venuto a diverbio, è rimasto ferito alla testa il trentatreenne Domenico Cobelli, che è stato trattenuto in osservazione al nostro ospedale, temendosi complicazioni interne.

Riaperta al traffico la statale della Val Maira

Cuneo, mercoledì sera.

La statale 22 di Valle Maira è stata riaperta al traffico. Così pure si stanno ripristinando — sia pure faticosamente — i collegamenti con i comuni alpini di Canosio, Elva e Marmora. Ad Acceglio situazione normale. A Vinadio ripristinati tutti i collegamenti salvo con la frazione Pianche che manca ancora della luce elettrica, poiché il trasformatore della «Cieli» è stato travolto da una slavina.

Impossibile proseguire sulla strada del Colle della Maddalena oltre Pietraporzio per la caduta di numerose valanghe. I carabinieri di Argentera devono scendere sino a Pietraporzio con gli sci e risalire alla loro sede con lo stesso mezzo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. XI - N. 299
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-848 al 40-848

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
18 - 19 Dicembre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Nel Palazzo Chaillot a Parigi

Paul Henri Spaak, segretario generale della NATO, ha comunicato ieri sera ai giornalisti, a Palazzo Chaillot, che è stato costituito un comitato di quattro ministri, al quale è stata affidata la stesura definitiva della relazione politica della Conferenza. Tale comitato è composto da Selwyn Lloyd (Gran Bretagna), Christian Pineau (Francia), Vincent Larock (Belgio) e Sidney Smith (Canada). (Telefoto a «Stampa Sera»)

Joan veste così

La bella attrice Joan Fontaine, che si appresta a girare in Inghilterra un nuovo film, è stata sorpresa nella sua casa di Londra con pantaloni di velluto giallo, blusa di seta bianca e cintura di leopardo.

A Roma

La bella attrice Marisa de Leza, oriunda spagnola, è arrivata a Roma per la terza volta. Essa interpreterà il film «Dreaming» per una produzione italo-americana

Un "fortino" nella base di Cape Canaveral

A Cape Canaveral, in Florida, è stato compiuto ieri con successo un lancio del missile intercontinentale «Atlas», progettato per raggiungere una distanza massima tra gli ottomila e i novemila chilometri. Ecco un «fortino», protetto da robuste pareti di cemento, sul quale tecnici navali seguono su complicati strumenti la traiettoria del missile. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

ARMANDA DI BELLESCIZE

Fuga notturna

II. — Il maresciallo di campo Trousseboix, uno dei primi nobili che, dopo la presa della Bastiglia nel 1789, cercano rifugio all'estero, si ferma a Torino e si trova ben presto senza alcuna risorsa, non essendo riuscito a trovare una conveniente sistemazione. Ma sua figlia Armanda, sedicenne, ha molti spasimanti nell'alta società. Uno di essi, il ricco conte d'Harcourt, domanda la sua mano. Trousseboix la promette al conte, non sapendo che Armanda è innamorata del giovane Carlo di Bellescize, ex-ufficiale di ottima, ma povera famiglia

Trousseboix si precipitò a comunicare la buona novella alla figlia Armanda: «Il giovane conte d'Harcourt ti ama! Mi ha chiesto la tua mano! Quale fortuna per te! Quale fortuna per noi! Naturalmente gli ho promesso che tu diventerai sua moglie. Non stava più in sé per la gioia! Spero che tu ne sia altrettanto felice...». Il maresciallo di campo Trousseboix non volle credere alle sue orecchie quando Armanda, che era stata fino allora tanto docile ad eseguire tutti i comandi paterni, gli rispose con un tono fermo e deciso: «Non sposerò il conte d'Harcourt. Non lo amo e non voglio affatto diventare sua moglie. L'uomo che amo e che voglio per marito è Carlo di Bellescize!». «Quell'avventuriero senza il becco di un quattrino? Giammai! tuonò il signor de Trousseboix. Tu sposerai, nel giorno che io fis-

serò, il conte d'Harcourt, oppure entrerai in un convento per non uscirvi più per tutta la vita! Ho detto...». Armanda finse di inchinarsi alla volontà paterna. Ella lasciò fissare il giorno delle nozze, si sottomise a tutti i preparativi per il matrimonio, provò il magnifico vestito che era stato confezionato per lei, accettò l'anello di fidanzamento portatole dal conte d'Harcourt, tutto tremante per la felicità. Ella finse di con-

dividere la gioia del suo «futuro marito»... Il signor de Trousseboix era completamente rassicurato. Ma la vigilia del giorno fissato per le nozze, quando al mattino le cameriere entrarono nella camera della giovane promessa sposa, trovarono la stanza vuota. Trousseboix fu immediatamente informato della scomparsa di sua figlia. Fuor di sé per la collera e l'inquietudine, l'ex-maresciallo di campo frugò personalmente tutta la casa, mandò servi a cercarla presso amici e conoscenze. Ma dovette finire per arrendersi all'evidenza: Armanda de

Trousseboix, il giorno prima di sposare il conte d'Harcourt, aveva abbandonato il domicilio paterno e persino, con ogni probabilità, la città di Torino... Ben presto Trousseboix venne a conoscere con esattezza lo svolgimento dei fatti. Verso le due del mattino, recando seco pochi effetti personali ed una croce di legno di poco valore, Armanda aveva silenziosamente abbandonato la casa di suo padre e raggiunto nella strada Carlo di Bellescize, che si era procurato tre o quattrocento denari ottenuti in prestito da amici. I due innamorati avevano acquistato una barca ed erano partiti, discendendo il corso del Po, verso la Lombardia...

Segue: ***Il matrimonio***